N. 311 — Mercoledì 10 Novembre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Mercoledì 10 Novembre — N. 311

LE ASSOCIAZIONI

Per Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 87 45 7 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 125 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 6. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il significato delle elezioni di Nuova York

Le elezioni compiutesi la settimana scorsa a Nuova York sono state fonte di viva e dolorosa sorpresa per coloro che seguivano anche da lungi l'andamento degli affari municipali della grande città americana.

Parecchi fattori contribuirono a rendere le elezioni nuovayorkesi una delle più memorabili battaglie combattute negli ultimi anni.

Londra è più popolosa di Nuova York, ma non possiede una unica rappresentanza, e non forma una sola unità organica. Il Consiglio della contea di Londra corrisponde ai nostri Consigli provinciali e ad esso sono devolute funzioni limitate e chiaramente circoscritte dalle leggi. Accresceva interesse alle elezioni il fatto che per la prima volta Nuova York e Brooklin, insieme ad altre città circonvicine, si affermavano come la *Greater New York*. Vi si aggiunga la drammatica morte di Enrico George, il famoso nazionalizzatore della terra e fautore della *single tax*, destinata a sostituire tutte le altre imposte e ad atterrare dalla base il monopolio dei proprietari del suolo.

Il risultato delle elezioni è noto; su 508,604 elettori il candidato democratico della *Tommany Hall*, Van Wyeck, di famiglia olandese, riuscì primo con 235,181 voti, distanziando il candidato della *Riforma Seth Low* di più di 80 mila voti. A grande distanza seguirono i candidati del partito repubblicano e dei fautori dell'imposta unica, evidentemente scoraggiati dalla morte del loro capo nel fervore della lotta elettorale.

Per spiegare il significato generale delle elezioni di Nuova York è necessario risalire più in alto e più addietro.

Le grandi città americane sono composte di un miscuglio strano di popolazioni diverse: a Nuova York, ad esempio, si sovrappongono, all'antico elemento olandese ed ai discendenti delle prime famiglie anglo-americane, i nuovissimi venuti tedeschi, irlandesi, italiani, slavi e russi. Tutti costoro, dopo una permanenza di pochi anni, acquistano il diritto al voto. E le persone da nominare non sono poche come in Italia. Da noi si vota ogni quattro anni pel deputato al Parlamento, ed ogni tre anni pei consiglieri municipali e provinciali, e tutto finisce lì. In America ogni elettore deve pensare invece ad eleggere una infinità di gente, dal presidente della Unione ai membri del Congresso, dal governatore dello Stato ai senatori e deputati del Parlamento locale, dai giudici di numerosissime Corti di Giustizia ai pubblici accusatori, ai controllori delle finanze, ai capi della Polizia, dal sindaco delle città agli assessori comunali, ai capi dei varii dipartimenti, incendi, dazi, strade, ponti, illuminazione. In media il cittadino americano deve ogni anno eleggere le persone adatte a compiere una trentina di uffici differenti, richiedenti capacità diversissime.

Il cittadino medio di solito non sa come trarsi da tale impiccio: occupatissimo nei suoi affari privati, non ha il tempo necessario per attendere alle pubbliche cure; nelle grandi città per lo più non conosce nemmeno i suoi vicini ed è in relazione solo coi suoi colleghi di professione e compagni di lavoro. Le persone più insigni per ricchezza, per fama scientifica, per tradizioni famigliari si tengono lontane dalla politica, sia perchè loro promette una rimunerazione troppo scarsa e di gran lunga inferiore ai guadagni professionali od industriali, sia perchè esse disdegnano la volgare necessità di mettersi a contatto con uomini rozzi, con immigrati appartenenti a nazionalità in America considerate inferiori.

Chi dunque si incarica di indicare al cittadino medio le persone da eleggere ai molteplici uffici pubblici che ogni anno si rendono vacanti? Le *macchine* ed i *boss*. Gli americani chiamano macchina tutta quella organizzazione di partito in cui si radunano i professionisti della politica in cui si preparano le elezioni, o si formano i *tickets*, ossia le liste che ogni fedele aderente al partito voterà ciecamente. Il tempo è moneta, ed i cittadini, che non hanno tempo da perdere, lasciano la non fastidiosa di preparare il terreno per le elezioni e di fare la scelta dei candidati a taluni membri del loro partito, i quali dedicano a tale cura tutta la propria attività. Siccome poi tutti gli uomini veramente superiori in America si consacrano alle industrie ed ai commerci, così fanno parte delle macchine incaricate delle elezioni persone per lo più intriganti, di dubbia moralità, insofferenti della rigida disciplina del lavoro di fabbrica o di Banca, agitatori, pubblicani, demagoghi.

A Nuova York il contingente massimo dei professionisti della politica è fornito dagli immigranti olandesi, da lunghi secoli di dominazione inglese abituati all'intrigo, ai Comitati segreti, alle Corporazioni. Coloro che più si fanno notare per le loro facoltà organizzatrici, per il loro tatto nel maneggiare gli uomini, diventano i duci (*boss*) delle falangi moventi all'assalto delle funzioni pubbliche ed i distributori di posti lucrativi ed ambiti ai loro seguaci. Ed i posti sono numerosi; a Nuova York gli impiegati pubblici sono 35 mila con una scala di guadagni ascendente da qualche centinaio di dollari all'anno a stipendi di 100 mila lire all'anno. Un bilancio di circa 400 milioni di lire all'anno è un bottino così cospicuo che i membri delle macchine elettorali non si fanno scrupolo di usare ogni mezzo per conquistarlo. La macchina più perfetta nell'America è *Tommany Hall*, la vecchia, combattuta e non mai morta organizzazione democratica di Nuova York. È una Società foggiata secondo i riti frammassonici e composta di tredici tribù, con dodici *yachems* o direttori, un *grande yochem* o presidente, un *yagamore* o mastro delle cerimonie, ed un *seishinski* o guardiano delle porte. La sua storia è una sequela di inaudite corruzioni e di sfrontate malversazioni del pubblico denaro. Nel 1868 il capo di *Tommany Hall*, Tweed, riuscì a farsi nominare sindaco di Nuova York ed a distribuire le cariche pubbliche ai suoi compagni di lotta.

In breve tempo il debito della città salì da 20 a 100 milioni di dollari; più di 10 milioni di dollari furono spesi nel fabbricare un protesa corte di giustizia e nell'arredarla con mobili che mai non si videro. Quando la banda di ladri allogatasi nelle funzioni municipali e nelle Corti di giustizia portò i suoi saccheggi della borsa pubblica ad un punto troppo teso, i cittadini si risvegliarono dal lungo torpore e cacciarono i governanti dalle sedie curuli nelle carceri dello Stato. Ma il risveglio durò poco tempo. Il *Comitato di settanta* probi ed onesti cittadini eletti a nettare le stalle di Augia si stancò ben presto e si disciolse lasciando successivamente il posto a *Tommany Hall*. Nuovamente dal 1871 al 1895 essa dominò incontrastata; il suo «boss» *Richard Croker*, un immigrato irlandese, distribuì incontrastato per un quarto di secolo le cariche cittadine alla banda di politicanti che lo circondava. Il Croker confessa egli stesso di aver percepito in media durante tutti questi anni uno stipendio di 75 mila lire; e la voce pubblica lo accusa di aver stornato a profitto suo e di *Tommany Hall* una somma annua non minore di 50 milioni di lire.

Nel 1895 un altro scoppio di indignazione cacciò dal potere Croker ed i suoi associati; un nuovo Comitato di settanta venne formato, composto dei cittadini più onesti ed influenti. Venne eletto a sindaco della città il signor *Strong*, il quale infuse nuova vita in tutti i servizi cittadini, nominando persone più adatte ai vari uffici senza alcun riguardo alle loro credenze politiche.

Sotto l'amministrazione del sindaco Strong e del cosidetto partito della *Riforma*, si compiè una grande trasformazione in Nuova York; si diminuirono le imposte, e colle tasse esistenti si provvide a che le strade fossero veramente pulite ed illuminate e che la Polizia arrestasse i malviventi, come era suo dovere, e non li liberasse in compenso di una mancia più o meno alta. Inoltre si diede una nuova costituzione alla città, comprendendovi Brooklin, nella speranza che il potere di *Tommany Hall* sarebbe stato distrutto dall'allargamento del numero dei votanti; si allungò la durata in ufficio del sindaco da uno a quattro anni, se ne estesero i poteri, dandogli il diritto di nomina di tutti gli ufficiali pubblici e la facoltà di porre il veto a tutte le deliberazioni del Consiglio municipale. Si sperava così che dando al sindaco poteri più che regali la popolazione avrebbe avuto cura di fare una buona scelta.

Le aspettazioni furono deluse. I cittadini onesti, come al solito, si stancarono di una troppo prolungata attenzione ai pubblici affari; i politicanti organizzati sapientemente sotto la guida di Croker e di *Tammany Hall* raddoppiarono di sforzi per raggiungere una meta che gli avversari stessi avevano resa più ambita ed un premio diventato così stranamente vistoso. La vittoria non fu dei cittadini onesti senza distinzione di partito, ma dei politicanti democratici. E così per quattro anni la prima città dell'Unione americana sarà governata da un pugno di gente audace, desiderosa di rifarsi in fretta del tempo perduto lungi dal potere, e la quale ha già altre volte dimostrato come in un paese repubblicano e democratico la massa della popolazione possa essere taglieggiata senza pietà a favore di tirannelli peggiori di quelli dell'antica Roma o del medioevo.

Il secolo nostro, che vide nei suoi sorrisi la Repubblica egualitaria e libera immortalata dal De Tocqueville, tramonta così in un rinnovellato cesarismo nel campo economico e nel campo politico. Milionari e *boss*, quale triste epilogo per un paese che ha dato le utopie di George e di Bellami e gli eroismi sacri di Washington e di Lincoln!

L. E.

Commenti alla sentenza sul ricorso Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,35:

A proposito della sentenza della Cassazione di Roma sul ricorso Crispi, l'*Opinione*, dopo aver osservato che la partecipazione alla difesa di giureconsulti appartenenti a partiti politici diversi dimostra che la questione è eminentemente giuridica e costituzionale, dice opportuno l'aspettare, pei commenti, la motivazione della sentenza. Essa si domanda infine se tale decisione avrà un'eco in Parlamento, e quale eco, come pure i suoi effetti sul processo di Bologna. L'*Opinione* protesta infine contro l'insinuazione fatta da qualche giornale, affermando che l'Autorità giudiziaria ha agito nella pienezza della sua libertà e della sua indipendenza.

L'*Italie* dice che il principio stabilito dalla Cassazione, secondo il quale i magistrati non hanno il diritto di conoscere le imputazioni fatte a ministri od ex-ministri merita l'attenzione più viva da parte dei nostri giuristi ed uomini di Stato, poichè il giudizio non è tale da accettarsi ad occhi chiusi.

Il *Fanfulla*, a proposito della sentenza sul ricorso Crispi, dice che la situazione non è moralmente mutata. Non dubita che alla Camera Crispi non lascierà ai suoi avversari l'iniziativa per provocare un unico giudizio, da cui possa ormai emergere la verità dei fatti.

L'*Avanti!* riferisce che un noto ex-deputato crispino, recatosi, giorni sono, da alcuni magistrati della Cassazione, ebbe da loro un giudizio anticipato favorevole a Crispi: perciò gli fu possibile preannunziare l'esito del ricorso.

La *Tribuna*, a proposito di coloro che fanno voti onde la questione Crispi risorga alla Camera, dice quasi quasi di desiderarlo, perchè verrebbero forse allora sollevati in gran parte i veli che nascondono i misteri dell'istruttoria e si vedrebbe quanti caldi amici e aiutatori trovò in questa circostanza la giustizia tra coloro che non sono chiamati nè ad amministrarla, nè a servirla. Se ne scoprirebbero i moventi scandalosi, e gli attentati coi quali ai tenui di opprimere i perseguitati ricadrebbero sui persecutori.

Intorno alla nomina di Martini a governatore dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,35:

Intorno alla nomina di Ferdinando Martini a governatore dell'Eritrea, l'*Opinione* ripete che il governatore non potrà nominarsi che dopo delimitata la questione di Cassala, e deliberato il nuovo assetto militare della Colonia. Soggiunge che la notizia dei giornali non può dunque avere ora fondamento.

Malgrado queste affermazioni ufficiose, l'*Agenzia Italiana* dà i seguenti particolari intorno alla nomina di Martini: Mercoledì scorso Martini ebbe un convegno con Rudinì, Visconti-Venosta e Luzzatti. Dopo uno scambio d'idee assai diffuso, gli venne offerto l'incarico di governatore civile dell'Eritrea. Martini in massima accettò. Pertanto l'arrivo del Martini, a Roma, oggi, si riferisce a trattative posteriori, dalle quali dipenderà l'accettazione.

Le condizioni nelle quali si sono svolte le trattative riguardano anzitutto il bilancio coloniale, di cui Martini intende conoscere le cifre esatte e le disponibilità. In secondo luogo riguardano la sistemazione che si troverà modo di dare alle provincie dell'altipiano che dovremmo retrocedere all'Abissinia, nonchè i relativi confini. Finalmente, essendo il Ministero venuto nella determinazione di nominare un direttore generale degli affari coloniali, Martini desidera di mettersi d'accordo col Governo per la scelta di un funzionario, la cui azione sarà così influente sulle sorti dell'Eritrea.

L'accettazione del Martini è quindi subordinata all'esito di questi accordi.

Rudinì e la Deputazione piemontese.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

L'*Agenzia Italiana* scrive: È ritenuta significativa la gita di Rudinì a Torino, dopo la lunga conferenza avuta a Roma con Giolitti, e quando già le avevano preceduto Sineo e Brin. Lo studio della possibile attitudine della Deputazione piemontese di fronte agli avvenimenti parlamentari imminenti, studio già preventivamente fatto dai due ministri e illustrato poi dal Giolitti nel suo colloquio, ha dovuto indurre il presidente del Consiglio ad intrattenersi personalmente con alcuni dei più influenti deputati di quella regione, dai quali egli spera conservare l'appoggio.

L'*Agenzia Italiana* aggiunge: « Le nostre informazioni ci pongono in grado di assicurare che la Deputazione subalpina è nella sua grande maggioranza nell'ordine di idee significate dal Giolitti al Rudinì, il quale non potrebbe fare assegnamento su di essa, indipendentemente dalla politica che quell'appoggio possa giustificare. »

L'*Agenzia* termina raccogliendo la voce che Rudinì non abbia dissimulato al Giolitti la sua stanchezza pel continuo agitarsi degli sbandellianti. Ciò, per altro, sarebbe contraddetto dalla nomina del Martini a governatore dell'Eritrea, cui occorrono parecchie sollecitazioni telegrafiche per indurlo a venire a Roma.

L'*Italie* trova naturale la visita di Rudinì a Torino, perchè, alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari, egli si deve tenere necessariamente, quanto più è possibile, in relazione coi membri del Parlamento che appoggiano il Gabinetto.

L'esito degli esami di promozione dei tenenti.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 14,25:

Dei 52 tenenti di cavalleria e fanteria che subirono gli esami di promozione a scelta ne furono promossi 12.

Nella Cassa di risparmio lombarda.

Roma, 9, ore 21,50. — Il senatore Aldo Annoni e il deputato Musa furono confermati nella carica di presidente e vice-presidente della Commissione centrale di beneficenza, amministratrice della Cassa di risparmio delle provincie lombarde con sede a Milano.

La caccia in onore di Goluchowski.

Da Milano, 8. — Si hanno i seguenti particolari intorno alla partita di caccia che vi fu ieri in onore del cancelliere austriaco Goluchowski, nel parco di Monza:

Oltre a Goluchowski vi parteciparono il Re, il conte Robilant, l'ambasciatore conte Nigra, e il ministro Visconti-Venosta, che si recarono sul luogo, e precisamente nella località denominata la *Fagianera Ungherese*, in carrozze di Corte.

Nella mattinata, essendosi chiuso il Parco, i battitori ed i cacciatori reali, sotto i comandi del capo-caccia cav. Giosuè Confalonieri, avevano preparato, per così dire, il terreno, restringendo abilmente selvaggina in alcuni luoghi, precisabili per la caccia.

La prima battuta ebbe luogo alla *Fagianera Ungherese* alle 13,30 circa.

Le carabine del Re e degli ospiti fecero una vera strage di fagiani, lepri, conigli, daini e *lonine*, tanto che la cacciagione, recata sui carri a Corte, riempiva due carri.

Goluchowski si distinguevà fra gli altri per la calma e precisione del tiro. Non falliva quasi mai colpo.

Alle 14 30 i colpi cominciarono a farsi meno frequenti e i battitori vennero chiamati a raccolta.

La caccia era finita e, a giudizio di tutti, con felicissimo risultato.

Commenti al convegno di Monza.

Roma, 9, ore 20,40. — L'*Opinione* si diffonde a dimostrare che dopo il convegno di Monza la pace ha sempre più salda guarentigie.

***

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 23:

Il *Temps* afferma che il rapido soggiorno di Goluchowski a Monza prova che si tratti, in questa occasione, di una semplice visita di convenienza e non già della Bosnia o della Erzegovina, intorno a cui l'Italia non sarebbe la prima interpellata. Nemmeno — soggiunge il *Temps* — vi si trattò di una visita di Francesco Giuseppe a Torino: nè dell'articolo dell'avv. Franzi sulla *Nuova Antologia*, nè della rinnovazione dell'accordo anglo-italiano.

Goluchowski tornato a Vienna.

Vienna, 9 (*Stefani*). — Goluchowski è tornato stasera alle ore 22.

Il duca Tommaso a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 9, ore 22,10:

E' giunto stasera il principe Tommaso, che si è imbarcato sul *yacht Savoia*. Fu ricevuto dagli ufficiali superiori di marina e dal generale Pedotti, che prenderà parte anch'egli agli esercizi di mobilitazione navale, che principiano il giorno 16.

La principessa Letitia a Monza.

Monza, 9 (*Stefani*). — Alle ore 18,40 è giunta la principessa Letitia col conte di Salemi, ricevuta alla stazione dai Sovrani e accompagnata dalle Autorità.

Alle sorgenti del Sele.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 20,38:

Sono giunti Prinetti, De Martino e De Nava, ripartendo subito per Contursi per visitare a Capo Sele la sorgente orientale del Sele, considerata per l'acqua migliore per l'acquedotto pugliese. Essi proseguiranno quindi pel giro annunziato nelle Calabrie.

Caposele, 9 (*Stefani*). — Oggi il ministro Prinetti e il sottosegretario De Martino, accompagnati dal prefetto, dal deputato Pavoncelli, dal presidente della Commissione dell'acquedotto delle Puglie, dall'ispettore del genio civile Magnanini, dall'ingegnere capo Baldacci visitarono minutamente le sorgenti del Sele.

Una manovra a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 20,38:

Le truppe della guarnigione si recarono a Casoria ad una manovra di presidio. Vi assistette il Principe di Napoli col suo stato maggiore.

Sui Concorsi a Cattedre universitarie

Roma, novembre.

Da parecchi anni, e per ragioni di mala intesa economia, e per l'interpretazione che il ministro Baccelli dava alla legge Casati, non si erano più aperti concorsi per professori *straordinari* alle Cattedre universitarie, malgrado le vive istanze che i professori interessati e la Facoltà delle varie Università del Regno rivolgevano al Ministero.

Coll'apertura di parecchi concorsi avendo Sua Eccellenza il ministro Gianturco riparato ai danni morali e materiali che ravvanno all'insegnamento superiore ed ai diritti dei professori che domandavano i concorsi per lo *straordinariato*, il ebbe negli ultimi giorni del passato ottobre l'accorrere a Roma di un numero grandissimo di professori, quali per *subire la prova pratica* e quali per fungere da *commissari*. Si trovava così a Roma qualche centinaio di professori, con grande contento di conduttori di alberghi, di ristoranti, di caffè, dei cicerone per monumenti romani, ecc.

All'*Aragno*, per una decina di giorni, non si parlava che di concorsi, di concorrenti e di *prova pratica*; di questa novità del ministro Gianturco generalmente si diceva male, tanto che era pressochè unanime l'opinione che sarebbe stata la *prima ed anche l'ultima* volta che si faceva, e che cioè si sarebbe tornati all'antica della legge Casati, ai concorsi, cioè, esclusivamente *per titoli*.

Non facciamo qui apprezzamenti, ma solo una esposizione di fatti, dai quali risulterà se per avventura il Gianturco non abbia fatto bene a stabilire la detta *prova pratica*, e se debba o non mantenersi per i concorsi di lì da venire.

Volendo esser brevi, diremo che, dalle prime informazioni avute da Roma risulterebbe dimostrato quanto segue, in base ai lavori delle Commissioni esaminatrici:

1° Che parecchi, malgrado l'*incarico* che già coprivano da uno, due e più anni, alcuni fra i concorrenti, i quali coi soli titoli *scientifici e di carriera*, e ciò *senza la prova pratica*, sarebbero *senza alcun dubbio* stati proposti per la nomina a *straordinari*, epperò dopo tre, quattro anni, avrebbero avuto diritto alla promozione di *ordinari*;

2° Che alcuni i quali, coi soli titoli scientifici e di carriera si presumeva dovessero riuscire *primi* fra i concorrenti, furono invece classificati *secondi* o *terzi*, con eleggibilità poco belle, laddove altri da presunti *ultimi* diventarono *primi*;

3° Che alcuni i quali avevano poco buoni titoli scientifici, ma diversi quelli di carriera (libera docenza, incarichi, ecc.) si convinsero che, oggi, docenza ed incarichi non sono titoli sufficienti per diventar *professori straordinari*;

4° Che alcuni i quali non avevano nè libera docenza, nè incarichi ufficiali, ma solidi titoli scientifici seppero pure dimostrarsi ottimi alla *prova pratica*, e così da presunti *ultimi eleggibili* diventarono *primi*;

5° Quelli che si presumevano *primi* pei loro solidi titoli scientifici e di carriera, risultarono pure *primi* alla *prova pratica*, così che gli uni furono proposti per la nomina a *straordinari* per la cattedre vacanti, gli altri ebbero delle *eleggibilità* bellissime;

6° Chi, non avendo nè scritti titoli scientifici e di carriera, si affida alla fortuna di una semplice buona prova pratica per conseguire lo *straordinariato*, perdette tempo e danaro non riuscendo che ad ottenere una *eleggibilità* meschina, oppure l'*ineleggibilità*.

Come conclusione di quanto sopra, che potrà esser seguito da uno studio in merito agli argomenti qui appena toccati, diremo che non passati i felici e facili tempi, troppo facili, ora quali con un semplice esame, o con pochi titoli o con fortunati appoggi si saliva una cattedra universitaria; oggi occorrono studi e titoli seri e solidi e non superficiali e fittizi.

Lo sappiano coi loro parenti, i giovani che si hanno agli studi superiori coll'intendimento di diventare professori, perchè non si trovino poi, illusi, sbalzati d'un tratto dalla carriera che credevano facilmente afferrabile; lo sappiano quelli che, troppo precocemente od esageratamente pessimisti, credono che sempre prevalga la mediocrità protetta da alte parentele, da raccomandazioni, ecc.

I risultati altamente educativi e significanti degli ultimi concorsi universitari hanno dimostrato che chi studia e lavora sul serio e con costanza o presto o tardi arriva alla meta che è premio e conforto ad un tempo. N.

Il compromesso austro-ungarico e le dichiarazioni del ministro delle finanze

Vienna, 9 (*Stefani*). — La Commissione del bilancio continuò la discussione del compromesso provvisorio coll'Ungheria. Il deputato della grande proprietà fondiaria liberale tedesco, Baernreither, propose la seguente mozione: « La Camera esprime la convinzione che le materie comprese nel compromesso non possono regolarsi mediante decreto, sulla base del paragrafo 14 della Costituzione. » Parecchi oratori di Sinistra parlano nello stesso senso.

Il ministro delle finanze dichiara che nell'accennato, nell'ultima seduta della Commissione, alla possibilità dell'applicazione del paragrafo 14 della Costituzione al compromesso provvisorio coll'Ungheria, non inteso riferirsi al progetto attuale del compromesso, ma volle dire che il Governo sarebbe costretto a regolare le questioni della Banca di circolazione monetaria, delle dogane e del commercio, applicando il paragrafo 14 della Costituzione nel caso in cui queste materie non venissero regolate dal Parlamento entro il 31 dicembre.

Soggiunse che la maggioranza della Camera si dichiara in ogni occasione risoluta ad accettare il compromesso provvisorio, ma ne è impedita dalle circostanze. Il Governo non avrebbe dunque altro mezzo di sistemare le questioni suddette, che applicando il paragrafo 14°, ciò che risponde pienamente alla Costituzione.

Questa soluzione costituirebbe un nuovo compromesso provvisorio coll'Ungheria, ed avrebbe forza di legge.

Frattanto ovvi ancora abbastanza tempo per condurre a termine la discussione del progetto attuale di compromesso provvisorio.

Il ministro conclude pregando vivamente di accettare il progetto attuale, nel qual caso non occorrerebbe applicare il paragrafo 14°.

Dopo il discorso del ministro, la Commissione tolse la seduta.

La situazione a Creta.

Intervista col presidente dell'Assemblea.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 15:

In una intervista con un corrispondente, il dottor Sphakinaki ha date interessanti informazioni sulle decisioni prese dall'Assemblea e sulle disposizioni degli insorti.

L'Assemblea ha deciso ad unanimità di accettare l'offerta autonomia, ma solo al patto dell'assoluto ritiro delle truppe turche. Un'altra condizione posta dagli insorti è che il governatore non sia un suddito ottomano e non abbia mai servito sotto il sultano.

Gli insorti accetteranno per ora il governatore temporaneo proposto dalle Potenze, ma al momento della scelta del governatore definitivo desiderano di aver parte nell'elezione, secondo le proposte e le promesse degli ambasciatori nel febbraio del 1897.

L'Assemblea ha pure deciso riguardo la bandiera cretese, che sarà bianca, con una croce azzurra nel mezzo ed un quartiere azzurro con piccola croce bianca nell'angolo superiore, presso l'asta.

Canevaro — La *Sardegna*.

La Canea, 9 (*Stefani*). — Canevaro si reca a Hierapetra.

— La nave italiana *Sardegna* è partita per Smirne.

La Spagna e gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 15,50:

L'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid, Taylor, ha dichiarato di non credere ad una possibile soluzione pacifica della questione cubana.

Prima o dopo gli Stati Uniti dovranno intervenire effettivamente.

Ha pure rivelato che sino all'ultimo momento il Canovas si è mostrato ragionevole, formalmente determinato a non concedere l'autonomia.

L'intervista del Taylor ha prodotta grande impressione, e parte della stampa americana la lamenta per aver rivelato segreti diplomatici.

I giornali repubblicani affermano che le disposizioni del Governo di Washington sono conciliative, e che il prossimo messaggio di Mac-Kinley al Congresso sarà moderatissimo.

Il parere di Parsons su Cassala.

Ci telegrafano dal Cairo, 9, ore 13,50:

E' arrivato il colonnello Parsons, governatore di Suakim e reduce da Cassala. Conferirà domani con sir Kitchener, comandante delle truppe anglo-egiziane, sulle modalità dell'occupazione di Cassala, che gli italiani sgombreranno nella prima settimana di dicembre.

Secondo l'*Echo of Egypte* il colonnello Parsons non attribuisce una grande importanza alla ventata posizione strategica di Cassala, essendo persuaso che per renderla veramente importante occorrerà spendere una somma rilevante per costruire un nuovo forte e rendere più efficaci le fortificazioni esistenti.

Doni di Menelik allo tsar.

Pietroburgo, 9 (*Stefani*). — I sovrani ricevettero il segretario del negus, Joseph, accompagnato da Leontieff.

Joseph, a nome del negus, presentò ai Sovrani quattro cavalli eziopi riccamente bardati ed alcuni oggetti preziosi.

Le violenze del partito giacobino nel Brasile.

Rio Janeiro, 9 (*Stefani*). — Secondo ulteriori notizie da Victoria, i facinorosi penetrati dallo Stato di Minas in quello di Spirito Santo, sarebbero stati inciatati dal partito contrario alla rielezione del presidente dello Stato. La località ove avvenne il fatto è San Giovanni Parapolita, a tre giornate da Victoria. I morti ed i feriti appartengono a nazionalità diverse.

La rivolta alle Indie inglesi.

Simla, 9 (*Stefani*). — Un dispaccio da Sadsia, vallata del Kurram, reca che, dopo una perlustrazione operata domenica, trentasei sikks sono scomparsi. Si teme che cacciatori separati dalla colonna d'operazione, siano rimasti tutti uccisi.

Lo sciopero dei beccai terminato.

Parigi, 9 (*Stefani*). — Lo sciopero dei macellai sembra terminato. Trecento settantuno scioperanti ripresero il lavoro.

La crisi municipale a Trieste.

Dimostrazione socialista.

Trieste, 8 novembre.

(X.) — Come era da prevedersi, nella seduta segreta del Consiglio municipale i fautori dell'ing. Ducati perdettero la partita e vennero in quella vece approvate le modalità relative alla nomina del tecnico ing. Smreker di Mannheim, che sarà incaricato di approntare il piano di dettaglio per la costruzione del nuovo acquedotto. I consiglieri dimissionari sono dodici, fra cui il presidente della Società operaia, Edgardo Rascovich, il dott. Spadoni, che aveva iniziato la campagna a favore dell'ing. Ducati.

Il podestà fece attive pratiche per ottenere il ritiro delle dodici dimissioni, ma finora senza risultato.

La cittadinanza deplora questo screzio, avvenuto su di un argomento di importanza relativa e si augura che esso sia di breve durata.

***

Oggi, verso il mezzodì, i socialisti tentarono di organizzare una passeggiata dimostrativa allo scopo di chiedere il suffragio universale e l'esenzione del bollo sui giornali. La passeggiata era stata proibita dalle Autorità, ma i socialisti si radunarono tutte alla Barriera quanto in piazza Grande. Intervenute le guardie, questo sciolsero l'assembramento.

Un precedente sulla visita imperiale a Torino

Abbiamo accennato l'altro ieri di passata al proposito che già nel marzo 1882 ebbe Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria, di restituire in Italia la visita che egli aveva ricevuta a Vienna nell'ottobre 1881 dai Reali d'Italia.

In questa visita Imperiale, ideata nel 1882, è interessante ritornare, perchè costituisce un precedente notevole che non si può facilmente dimenticare.

E noi vi ritorniamo colla scorta di quell'ottimo volume del Chiala, testè uscito sulla *Triplice e Duplice alleanza*. Il racconto riescirà certamente curioso e gradito. Noi lo facciamo quasi colle stesse parole del nostro autore.

***

I nostri lettori ricordano in quali condizioni ebbe luogo, nel 1881, la visita dei Reali d'Italia a Vienna.

Il generale Robilant, nostro ambasciatore a Vienna, aveva allora cercato insistentemente di dissuadere il ministro Mancini dall'affrettare quel viaggio. Egli sapeva che la visita di re Umberto e una più stretta unione tra Italia ed Austria in quel momento interessava forse più l'Austria e la Germania che non l'Italia, e consigliava di « aspettare l'invito » dell'Austria.

Se fosse stato allora possibile seguire il consiglio dato dal generale Robilant, era naturale che, prima di accettare l'invito, il Governo italiano si assicurasse se la visita fatta a Vienna sarebbe stata restituita in Roma.

Ma poichè si decise di esprimere anzitutto all'Imperatore d'Austria il desiderio del nostro Sovrano di fargli visita, si comprende come fosse in facoltà dell'Imperatore di determinare il luogo, e, avendo egli prescelto per ciò la capitale dell'Impero, non si poteva decentemente domandargli se avrebbe restituito la visita in Roma.

Crediamo di non ingannarci affermando che, sebbene esistesse il precedente delle visite imperiali restituite al re Vittorio Emanuele in Milano e in Venezia nell'anno 1875, pure a Vienna s'intuiva che la visita doveasi essere restituita in Roma. I sentimenti personali dell'Imperatore, per quanto devoti alla Santa Sede, si possono argomentare anche da questo, che egli manifestò il suo vivo sdegno perchè l'arcivescovo di Vienna allontanossi dalla capitale alla vigilia del viaggio reale, e pochi mesi dopo, appunto per ciò, si oppose alla nomina del medesimo a cardinale. Qualunque però fossero, o potessero essere i sentimenti personali dell'Imperatore, egli come monarca cattolico stimò dover suo accertarsi prima se per avventura la restituzione della visita in Roma non avrebbe provocato serie proteste da parte del Papa. Senonchè questi, non solo mostrossi contrario, come era prevedibile, ma dichiarò perentoriamente che, se la visita si effettuasse, sarebbe stato nell'impossibilità di ricevere l'Imperatore in Vaticano. L'Imperatore cercò di dissuadere il Papa da tale proposito, e lo fece di propria moto, col più grande zelo, senza essere per nulla pregato o spinto dal Governo italiano. Tutti i suoi sforzi tornarono infruttuosi (1).

Fu allora che l'Imperatore pensò di restituire la visita al Re d'Italia a Torino o in altra città del Regno.

Frattanto, nella previsione non naturale che da un giorno all'altro il ministro Imperiale austriaco degli affari esteri le intrattenesse su questo argomento, il generale Robilant già alcune settimane prima aveva voluto conoscere il pensiero del Governo del Re, e non tralasciò, secondo il consueto, di esprimere il proprio pensiero chiaro e netto. E questo fu che sebbene non fosse guari a sperarsi la venuta dell'Imperatore in Roma, e ciò dovesse essere egualmente incresciuto a entrambe le Corti, pure la dignità della Corona e del Governo non consentiva che la visita fosse restituita in un'altra città del Regno.

La risposta dell'on. Mancini fu perfettamente identica a quella che il conte Robilant si aspettava; e questi fu autorizzato a esprimersi in tal senso qualora il conte Kalnoky fosse entrato con lui in discorso.

L'occasione non tardò a presentarsi. Ma pur troppo non ci fu modo d'intendersi. Il conte Kalnoky dichiarò che il Governo imperiale doveva tener conto delle condizioni « eccezionali » in cui era la capitale del Regno d'Italia, la quale non avevano riscontro in veruna altra capitale d'Europa, e rendevano possibile il pericolo che, fatta astrazione da altre difficoltà, la visita imperiale in Roma porgesse il protesto ad amici od avversari di fare dimostrazioni politiche, e assumesse così importanza e significato onninamente diverso da ciò che potesse essere l'intendimento dell'Imperatore o del suo Governo.

***

A questo proposito si narra che, nella conversazione avvenuta fra il generale Robilant e il conte Kalnoky, avendo questi osservato che, in fin dei conti, non doveva spiacere al Governo italiano che l'Imperatore restituisse la visita in Torino, perchè questa città non *la berceau de la Dinastie*, il generale avrebbe risposto: *Oui, mais ce n'est pas la lit.*

Saputosi di questa trattative e di questi propositi, i giornali di qua e di là delle Alpi si occuparono dell'argomento: insistevano i giornali austriaci specialmente perchè la restituzione della visita avesse luogo al più presto e l'Italia non sottilizzasse troppo sulla città in cui dovesse avvenire l'incontro.

Ma il Governo italiano non si lasciò smuovere e si mantenne fermo al consiglio dato dal Robilant.

Finalmente il 31 marzo 1882 la *Neue Freie Presse* pubblicò la seguente nota: « Il contraccambio della visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe al Re d'Italia, ch'era stata fissata per il mese di aprile o di maggio, sarebbe ora, secondo concordi notizie dai giornali berlinesi e inglesi (?), aggiornata

(1) Quando nel 1875 l'Imperatore Guglielmo I restituì la visita a Vittorio Emanuele in Milano, i giornali del Vaticano, ai quali non doveva riuscire troppo gradito quel lieto avvenimento, che attestava l'intimità fra le due Corone, se ne consolarono notando il fatto che l'Imperatore non veniva a Roma. « Roma capitale del regno d'Italia (scriveva la *Voce della Verità* del 20 ottobre) non riceverà mai, crediamo, l'onore di visite sovrane solenni o ufficiali. » Dopo la visita di Guglielmo II, nel 1888, i giornali del Vaticano si contentano di « credere » che Roma non riceverà mai l'onore di visite ufficiali di sovrani cattolici. A questo proposito gioverà ricordare le parole del vecchio principe di Metternich a lord Augustus Loftus, nel 1859: « *Mon cher, il ne faut jamais dire jamais.* »

« indefinitamente, perchè rispetto alla scelta « del luogo sorgono serie difficoltà. »

L'aggiornamento, cominciato il 31 marzo 1882, dura ancora; dopo 15 anni, a tutt'oggi e durerà probabilmente anche per altro tempo, giacchè tutti gli italiani sono convinti che in nessun'altra città salvochè nella capitale può essere ricevuto un Sovrano regnante, e anche per venire a Torino bisognerà che l'Imperatore Francesco Giuseppe passi prima per Roma.

Un Congresso ornitologico.

Aix di Provenza 9 *(Stefani)*. — Oggi si è inaugurato il Congresso ornitologico internazionale promosso dalla Lega ornitofila francese, onde ottenere dai Governi provvedimenti pella protezione degli uccelli insettivori. Assistevano i delegati di tutti i Governi d'Europa e quelli inoltre delle Società cinegetiche, zoofile, agrarie e ornitologiche. Il Congresso ha eletto presidente onorario Ulrich di Parigi, presidente effettivo Levart, organizzatore del Congresso, e vice-presidente Carlo Ohlsen di Roma.

Navi in viaggio.

New York, 9 *(Stefani)*. — È giunto il *Kaiser Wilhem*. Il piroscafo *Augusta Vittoria* è partito per Genova.

La vita che si vive

L'insigne filosofo di Gaiola (Cuneo), celebrato autore della *Voce della ragione sulla sconcertata macchina mondiale* e del *Catechismo organizzatore del regno della ragione*, nonchè di altre sublimi opere destinate a beneficare l'umanità travisata, ha lanciato al mondo un manifesto a stampa per [illegible] ai popoli « il regno di Dio sulla terra ».

Nota giustamente il filosofo autore che « Nel mondo si manca grandemente di filosofia pratica in tutte le classi » e sapete perchè? Perchè « dovunque si fa primario ciò che è secondario ». Ed è questo anzi il motivo per cui « non può mai venire il regno di Dio sulla terra ».

Il filosofo spiega pel come qualmente che: « La Volontà di Dio si è sempre di mettere la salute di noi stessi la prima cosa da guardare, senza da procurare per ogni modo prima di dar vita a qualunque ritrovato dell'ingegno umano; sicchè dove c'è anche solo il dubbio, l'ombra per così dire, che vi possa soffrire la salute, massime là vita di una sola persona, non si può già più andare avanti, bisogna dismettere, troncare ogni cosa se siamo della scuola di Gesù Cristo. »

Questo dovrebbe essere ma pur troppo non è, e la colpa risale in alto poichè, rileva il filosofo, « il Governo e le Amministrazioni sono del tutto indotte a questi dati ».

Questo è il guaio serio, ed è perciò che il galolese supplica « ad introdurre e minuzzare praticamente nelle nostre scuole questo studio, il più importante per ogni verso ».

« Si realizzi la filosofia; ossia si lasci il primario ed il secondario al loro posto in ogni cosa. La vita specialmente o salute dell'uomo sia al di sopra di qualunque preziosa invenzione del genio umano; ed ecco allora il Regno di Dio in pratica sulla terra con tutte le celesti sollodate prerogative. »

Il filosofo ci dà infine la calce al suo manifesto una lieta notizia, e cioè che: « Analogamente a quanto sovra nel piccoloComune di Gaiole per costituire inattutto la Lega della cucina sulla predetta base, saranno quanto prima inscritti 50 Gaiolesi, puliti in faccia al Codice civile e penale d'Italia, a tenore del capo IX del *Catechismo organizzatore del Regno della Ragione*, e quanto prima, per tal fine, si costituiranno in corpo; dimodochè invece di 100 fuochi, pentole, cocchi e paiente, basteranno quattro o cinque; e così trionferà il sublime immortale detto: (*Libera Chiesa in libero Stato*). »

Benissimo: soltanto vorrei, se fosse lecito, unire alla polenta anche un piatto di cecelletti; dato sempre che ciò non sia contrario alla libertà della Chiesa nello Stato.

***

Insergolite o signore donne.

Il dott. Schwartz di Berlino, appaginandosi alle cifre delle statistiche ufficiali, dimostra come la vita coniugale sia per l'uomo una condizione quasi indispensabile per diventare longevo.

Non si tratta, ripeto, di congetture fantastiche, ma di cifre su 200 uomini che raggiungono i quarant'anni, 125 sono ammogliati e 75 soltanto sono celibi; su settanta persone di sessant'anni, 48 hanno moglie, 22 no.

Il matrimonio è dunque per l'uomo un *elixir* di lunga vita.

Egli entra nel regime coniugale, come la cicogna entra nella spirito, e si conserva in buono stato fino alla più tarda età.

Dal momento in cui la donna assume le funzioni di moglie, diventa per il marito una specie di razzia, che lo preserva dagli attacchi corrodenti delle tarme.

Può avvenire però, anzi avviene sovente, che la..... tarma riesceno egualmente a penetrare fra le pareti domestiche, ma allora vuol dire che la..... razzia è avariata, oppure che l'uomo è disposto a lasciarsi corrodere.....

Ben inteso che in tali casi il matrimonio non ha più alcuna efficacia preservativa, e il marito resta esposto, come il celibe, a tutti i pericoli del celibato, compreso quello di tirare le calzette prematuramente.

***

Alcuni filantropi inglesi stanno fondando una casa di ricovero per cavalli vecchi e inabili al lavoro, oppure bisognosi di cura ed assistenza per malattie temporanee.

Naturalmente avranno solo diritto al ricovero gratuito i cavalli appartenenti al proletariato ippico; quelli ricchi dovranno pagare invece una tassa giornaliera, ma in compenso occuperanno una stalla a parte ed avranno un trattamento speciale.

***

La penultima.

Dal *Don Chisciotte*:

— Ha visto? Il Tribunale ha condannato lo scultore Costa perchè non vuol finire il monumento.

— Sempre ingiustizie! Si lasciano impuniti tanti scultori che li hanno.... finiti!

***

L'ultima.

Le riflessioni di Stupidini:

Capricci del linguaggio. Non si sa perchè si dica, ad esempio: farsi la barba, quando si dice pane fresco, quando è caldo; e di uno « ha lasciato la terra », quando proprio vi è seppellito dentro.

Io per tutti.

Il pazientino.

Soluzione precedente: Va'-ag-vi-a.
Per oggi: (G. Mar-[illegible]-ani) Rebus.

A

Un cugino del capitano Dreyfus che si suicida con la propria famiglia.

Un orribile dramma di famiglia si è svolto in una casa situata al N. 26 dell'Avenue Marceau, a Parigi. Abitavano quivi, in un alloggio per cui pagavano l'annua pigione di L. 2500, situato al quarto piano, il sig. Dreyfus e sua moglie, con le loro tre figlie, in età di tredici, undici e sette anni.

Nel pomeriggio di sabato scorso il Dreyfus aveva avvertito il portinaio della casa che partiva per Londra con la famiglia per qualche giorno e che aveva fortunato congedato le sue due persone di servizio.

Il portinaio non sorvegliò la partenza dei suoi inquilini; non avendoli più veduti, pensò che si fossero recati alla stazione senza che egli li avesse scorti.

Ma nella mattina del lunedì, mentre egli scopava il cortile, osservò che una delle finestre dell'alloggio, ornata di tende, aveva le fessure chiuse con una coperta di lana. Il portinaio, al quale questo particolare sembrò notevole, montò precipitosamente all'alloggio, ritenendo che i ladri vi fossero penetrati. Percorse tutte le stanze dell'alloggio, senza nulla scorgere d'anormale. Ma quando volle penetrare nella camera della più giovane tra le figlie del Dreyfus, si avvide che la porta era chiusa a chiave. Al tempo stesso un odore d'acido carbonico lo prese alla gola.

Colto da un sinistro presentimento, il portinaio corse ad avvertire della cosa il commissario di polizia, il quale venne e fece aprire la porta da un fabbro-ferraio.

Uno spaventevole spettacolo si offerse allora al suo sguardo. Nella stanza erano distesi cinque cadaveri, a lato dei quali si trovavano tre bracieri di carbone ed una stufa mobile, il cui tubo era stato estruito con pacchi di stracci.

Sovra una tavola si vedevano quattro lettere scritte dal Dreyfus prima di morire. Una fra esse era diretta al commissario di polizia, che l'apersa e la lesse. Non dava alcuna spiegazione sulle cause che avevano determinato il Dreyfus a dare la morte a se medesimo ed a' suoi. La scrivente aveva posto nella busta quattro biglietti da 100 lire, e pregava semplicemente il funzionario d'occuparsi delle esequie e di pagarne le spese; gli chiedeva inoltre di far pervenire le altre tre lettere alle persone cui erano dirette, cioè: alla signora Abrahams, madre della signora Dreyfus, al signor Dickoff, socio del Dreyfus, che si occupava d'affari finanziari, ed al direttore del *Tempo*.

Ecco il testo di quest'ultima lettera:

« Domani si saprà dai giornali che un padre *esasperato* si è ucciso con sua moglie ed i suoi figli. Siccome il genere umano è malvagio, così si dirà di quest'uomo tutto il male possibile; e più generosi lo chiameranno pazzo. Non sono cattivo, non avendo mai fatto male a nessuno; e anzi per evitare di farne che inoltre il mondo; no sono pazzo. Non riescirebbe molto interessante ai vostri lettori il dire come io sia giunto a questa risoluzione. Chi fini è rovinarmi e il signor X..., furfante e ladro, che le leggi non raggiungono.....

« Ma teoria si è che il solo vantaggio dell'uomo sulla terra è quello di potersi distruggere, a suo profitto. Alla moglie volle seguirmi. Quanto ai miei figli, non conoscendo la vita, non possono scegliere da se medesimi; spettando a me deliberare per conto loro, ritengo di rendere loro un servigio col non lasciarli al mondo. Questa fanciulle, che adoro, furono sempre felicissime non ebbero che la felicità, ne vogliono che conoscano la sventura.

« Scrivo queste linee non già per scusarmi, non dovendo scusa a nessuno, ma per consigliare a coloro i quali sono stanchi di vivere, e sono molti, di fare come me, accorre un po' di coraggio, ed è finita. »

Meraviglioso sproloquio d'un degenerato!

Il bello si è che il Dickoff, socio del Dreyfus, dice che gli affari del suicida non erano in così tristi condizioni. Dreyfus possedeva a Marnie-la-Coquette una villa per la quale ricusò, or non è molto, 75,000 lire. Gli interessi di certi affari che aveva in Spagna gli fornivano una rendita annua di circa 12,000 lire.

Dreyfus era cugino del capitano traditore omonimo, tantochè da principio era corsa voce che la tragedia fosse da attribuirsi alla vergogna ed al dolore cagionati al suicida dalla triste odissea del suo parente.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un pazzo fuggito dal Manicomio di Como.

COMO, 8. — Ieri, un povero mentecatto, certo Motta Angelo, falegname, di Varese, eludendo la sorveglianza degli infermieri, riuscì a fuggire dal Manicomio mediante una lunga fune alla quale attaccò delle lenzuola attorcigliate calandosi da una finestra.

Appena fuori del Manicomio si avviò a piedi verso Varese, dove giunse a notte inoltrata.

Il Motta, padre di una numerosa famiglia, entrò in casa sollevando uno scompiglio generale per l'arrivo improvviso; malmenò la moglie ed i figli, passando poscia la notte fuori di casa.

Solo verso le ore due del mattino si recò da un prestinaio della città e, fattosi svegliare, gli chiese una giacca per coprirsi.

La Direzione del Manicomio, appena accortasi della fuga, avvertì telegraficamente le Autorità di Varese di ricercare il pazzo, ed infatti questa mattina fu preso e ricondotto a Como, ove venne di nuovo rinchiuso nel Manicomio.

Un imputato colpito da paralisi in Pretura.

FIRENZE, 8. — Stamane, avanti il pretore urbano, si discuteva la causa contro Italo Turini, di anni 38, proprietario d'un negozio di vini in via dei Magazzini, che doveva rispondere di ingiurie verbali.

Mentre s'interrogava un testimone d'accusa, il Turini cadde al suolo, privo di sensi. Venne subito assistito dal difensore avv. Corsi e da varie persone che si trovavano nell'aula.

L'udienza fu subito sospesa.

Siccome il Turini non dava segni di vita, la guardia comunale Lorentino Neri, aiutato da altri, il disgraziato vinaio in una vettura e lo trasportò all'Ospedale di S. M. Nuova.

Il medico di guardia, dott. Signorini, constatò che il Turini, per una forte emozione ricevuta, era stato colto da paralisi cerebrale. Il di lui stato desta grave apprensione.

Una ragazza abbruciata.

LUINO, 8. — Una gravissima disgrazia accadde ieri a Germignaga, nel locale che serve di refettorio alle operaie annesse al setificio Stelli.

Ad una ragazza di 18 anni, da Castano, operaia addetta al detto stabilimento, ieri, mentre trovavasi nel refettorio seduta vicino al fuoco, le si appiccò fuoco al grembiule. La poveretta, allo scopo di togliersi il fuoco di dosso, si mise a scuotere il grembiule, ma in un attimo le fiamme avvolsero completamente la disgraziata.

Alle grida accorsero tosto le compagne ed il portinaio in soccorso della misera, la quale riportò scottature così gravi, nonostante le sollecite cure prodigatele, dopo poche ore moriva fra atroci spasimi.

Un cappellano buttato giù da un ponte e lapidato.

MODENA, 8. — Giungono i particolari di un orribile fatto avvenuto a Pavullo.

In questo paese si trova da qualche tempo in qualità di cappellano il sacerdote don Bartolomeo Salelli, amato e stimato da tutti per le sue doti di mente e di cuore.

Il Salelli se ne tornava ieri l'altro, cioè il 17, alla canonica, dopo aver visitato i lavori della nuova officina elettrica, nella località detta la *Madonna del Ponte*, a un chilometro dal capoluogo.

A mezza strada fu raggiunto da certi Lancellotti Augusto e Muzzarelli Antonio di qui, che, col pretesto d'accompagnarlo, si unirono a lui.

Giunti al piccolo ponte soprastante al fosso detto il *Rio*, il Lancellotti improvvisamente si avventò sul povero prete, precipitandolo con violenza nel torrente. Nella caduta il don Salelli ebbe a riportare gravissime ferite al capo, con frattura di più costole e lesioni interne. Non contento di ciò, quella belva umana si diede a lapidare con grossi ciottoli e legni il malcapitato corpo del povero sofferente allo scopo di ucciderlo.

In quel momento passava diretto a Fanano il colono Lorenzini Pietro, che, attratto dai gemiti che provenivano di sotto al ponte, si arrestò alquanto; ma non lo avesse mai fatto! chè il Lancellotti, temendosi scoperto, inferocitogli due colpi di coltello, per fortuna non gravi, gli ingiunse di togliersi di là. Al sopraggiungere di altri passanti i due malfattori, essendo il Muzzarelli intanto stato a guardia, lasciarono incompiuto il loro feroce diviziamento, abbandonando così pugni, il Lancellotti, poco dopo, la sua nera bile su un povero vecchierello, che, innocuo, transitava per altra via.

Avvertiti finalmente i frequenti lamenti del povero don Salelli, venne tolto da quel luogo da alcuni pietosi cittadini, che lo trasportarono sennitivo alla canonica.

Il suo stato è gravissimo ed i medici non hanno emesso ancora alcun giudizio definitivo.

Il Muzzarelli venne subito arrestato nella pubblica piazza, mentre l'altro si è reso latitante, minacciando di fare altre vittime.

Don Miraglia al funerale di un suo seguace.

PIACENZA, 8. — Oggi vi è stato il funerale di un seguace di don Miraglia, del cav. Carlo Alberti, capitano di artiglieria, che è riuscito imponente per l'intervento di molta ufficialità, di amici, di una nuvola di bambine bianco vestite e dei soci del Circolo Savonarola.

Al cimitero il commissario municipale proibì al Miraglia di entrare a benedire la salma. Gli intervenuti protestarono.

Il Miraglia è deciso di rivolgersi all'Autorità giudiziaria per una simile infrazione, ritenendola una violenza.

Vi era un grande apparato di forze.

Scoperta archeologica.

UDINE, 8. — Giorni sono il cav. dott. Grion, regio ispettore per gli scavi e monumenti, insieme al prof. Misani, fece graziosa un assaggio di scavi in un fondo di proprietà del signor E. Podrecca, presso il Campanile del Comune di San Pietro al Natisone.

Venne scoperto un bellissimo ossuario circolare di terra cotta a cordoni, dell'altezza di circa 30 centimetri, con un vaso minore fittile, carboni, avanzi di ossa e parecchi oggetti di metallo. A quanto pare, trattasi di una tomba degli antichi veneti, del terzo secolo avanti Cristo.

Ladri sorpresi in flagrante a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 11,45:

Nelle prime ore di stamane, mentre due ladri svaligiavano il negozio da ombrellaio del signor De Giuli, in via Balbi, furono sorpresi dalle guardie di pubblica sicurezza.

Alla vista degli agenti, i ladri tentarono di fuggire, si che, per fermarli, le guardie dovettero porre mano alle armi e minacciarli.

I due mariuoli sono certi Adamo Gandolfo e Angelo Cevasco.

Un incidente in Tribunale a Napoli.

Napoli, 9, ore 20,40. — Stamane al Tribunale vi fu un vivace incidente fra l'onorevole avvocato D'Andrea e l'avvocato Venditti. Il Venditti, avendo un giornale di provincia fra mano, si avvicinò al D'Andrea, chiedendogli soddisfazione di un articolo a lui ingiurioso ivi comparso, e rivolgendogli parole insolenti.

Un amico di D'Andrea, De Lellis, level contro Venditti, e in risposta se ne ebbe da un amico di quest'ultimo uno schiaffo. Ne seguì uno scambio di bastonate. Intervenne la forza e il divise. Furono sporte querele.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

9 novembre. (Gazzetino). — **Rissa e tentato omicidio?** — La scorsa notte, verso le 24, il vetturale Vespa Giuseppe veniva da una guardia notturna condotto all'ospedale a farsi medicare una ferita alla fronte, sulla quale i medici non si sono ancora pronunciati.

Questo fatto ha dell'oscuro. Il ferito racconta che recandosi a casa, giunto sull'angolo fra via Trotti e via Alessandro III, venne urtato da due individui a lui sconosciuti. Risposterosi dal Vespa di questo loro procedere, senza profferir parola i due lo colpirono alla fronte, facendone sgorgare il sangue. Il Vespa crede d'essere stato colpito da una palla di rivoltella; però aggiunge che in quel momento sentì infrangersi sul marciapiedi una bottiglia, di cui ignoti stamattina si ritrovarono i cocci.

La ferita è abbastanza grave. Il Vespa, dopo medicato, fu condotto a casa. Adesso trovasi a letto in preda a vive agitazioni.

— **Disgrazia o suicidio volontario?** — Stamane venne estratta dal canale Carlo Alberto, presso il ponte valevria, ancora viva, certa Grossi Carolina, di Magio.

Dalle sue parole non si può argomentare se trattisi d'un tentato suicidio o d'una disgrazia.

AVISE.

9 novembre. (Cons.....) — **Uno « chalet » se nova dal pantanel.** — Un consorzio di proprietari di San Nicolao possiede sugli estremi novelli di Avise un tenimento di montagna detto *Montagnetta*, nel quale esiste uno *chalet* per la manipolazione del latte ed il ricovero dei mandrini. Uno degli scorsi giorni alcuni pastori biellesi reduci col loro gregge ovino dai pascoli che contornano quel ghiacciaio, sorpresi dalla sera, entrarono nello *chalet* ed accesero un buon fuoco per riscaldarsi. Sembra che nel ritornare al piano i pastori sia dimenticato di spegnere tutta la brace poichè, poco tempo dopo la loro partenza, un incendio si sviluppò nel tabbricato e lo distrusse sin alle fondamenta. Quando certo Petitjacques, conduttore dell'alpe, salì alla *Montagnetta*, al posto dello *chalet* non trovò che un mucchio di cenere e carbone.

Il danno non assicurato non supera però la migliaia di lire.

CHIERI.

9 novembre. (Corrispondenza). — **Scuotitezza.** — Il prefetto, senatore Manichi, pensando giovevole cosa nella nostra città pel risparmentario dell'asilo infantile Vittorio Emanuele II, prima di partire dono all'istituto l'egregia somma di lire 100.

— **Fiera.** — Favorita dal bel tempo, splendida riuscì ieri la tradizionale fiera di San Martino. Strabocchevole fu il concorso dei forestieri accorsi dai paesi limitrofi.

Ecco i vantaggi di fecero detta fiera in un giorno [illegible] tanto meglio poi di lunedì.

CUNEO.

8 novembre. (Cons). — **Sovraimposta comunale.** — Nell'ultima sua seduta la Giunta provinciale amministrativa ha autorizzata l'eccedenza della sovraimposta per i bilanci comunali 1898 dei seguenti Comuni:

Diano d'Alba, Lagnasco, Verzuolo, San Damiano Macra, Monforte d'Alba, Vignolo, Brondello, Rocca Grimalda, Montemale, Villanova Solaro, Castiglione Stura, Arguello, Rodello, Rocchetta Palafea, Sanfront, Castelnuovo Lava, Farigliano, Lesegno, Cherasco, Pernesio, Martiniana Po, Barge, Melle, Mange, Montoi Rocca, Roddino, Castelletto Monforte, Alma, Briaglia, Carignano, Scagnello, Castellinaldo, Belvedere Langhe, Andagna, Grinzane, Borgogne, Castelboldone, Pontechianale, Villanovetta, Bombrarcaro, Serravalle Langhe, Montaldo Roero, Santre, Pagno, Brondello, Piobesi d'Alba, Pinaco, Castellar, Perno, Clavone, Montalupo Albese.

9 novembre. (Cons.). — **Per lo spettacolo d'operette.** — Il stato definitivo statistico il ruolo delle opere che verranno date al nostro Civico. Esse sono *L'Aida*, la *Traviata* ed il *Ballo in maschera*.

— **Misteri comunali.** — La Giunta provinciale amministrativa in seduta di ieri ha autorizzata l'eccedenza della sovraimposta pel 1898 ai Comuni di Vernasolo, Torresina, Castellino Tanaro, Mosreiglio, Peveragno, Tarantasca, Pasquaro, Sampeyre, La Morra e Rapallo Piemonte.

CUORGNÈ.

9 novembre. (C.). — **Borseggio.** — Lunedì, il signor Piero Giovanni fu derubato in una via di questo borgo del proprio portafogli, il quale conteneva l'egregia somma di lire 1150. Il derubato si querelò all'arma dei carabinieri, ma non seppe precisare chi sia l'autore dell'ingente furto. Ne è però indiziato certo S.

NOVARA.

9 novembre. (Stesso). — **Grave incendio.** — Un incendio, che assunse tante proporzioni, si sviluppò la scorsa notte nella cascina dell'*Argine*, di proprietà del deputato Bonacossa.

Migliaia di quintali di fieno andarono distrutti.

— **Per le famiglie numerose.** — A Novara c'è una benemerita Associazione, la quale, mediante le oblazioni dei propri soci, provvede al mantenimento delle scuole elementari serali per le classi operaie. C'è anche l'Associazione generale operaia, la quale fornisce libri, penne e quaderni agli allievi che frequentano le scuole suddette.

Ma insufficienti sarebbero le somme a disposizione della Società per le scuole serali, ed a rendere possibile l'apertura di tutte quante provvide sempre il Municipio con un assegno annuo di L. 1000, restando così chiamato il Municipio dall'obbligo di pensare alla scuola complementare.

Venute a reggere le sorti del comune il commissario regio, questi, pur dichiarandosi proclive a continuare l'assegno, si è riservato di mantenere prima se il bilancio lo consentirà. Ma intanto la stagione si avanzava e la Società delle scuole serali rischia di far incominciare l'insegnamento, ritrovandosi alle Società popolari locali per un loro concorso pecuniario.

Con lodevole slancio il Circolo popolare democratico sta organizzando, per domenica prossima, una festa da ballo, il cui provento sarà devoluto alla Società per le scuole serali. E si spera in un esito soddisfacentissimo.

SPARONE.

9 novembre. (C.). — **Incendio.** — Il fabbricato rurale di Pelo-Pollini, sito nel fini di questo Comune, nella notte del venerdì a sabato venne danneggiato da un incendio. Tutto il fieno raccolto nell'annata, circa 100 quintali, fu preso dalle fiamme; è stato immagazzinato. Le cause del sinistro sono ignorate. Il fabbricato non era assicurato.

TORTONA.

8 novembre. (Corrispondenza). — **Tradore e pranzo d'addio.** — Ai cari dottor Gino Bugnano, sottoprefetto, stato trasferito a Lecco, venne imbandito un pranzo d'addio. All'*Albergo Nazionale* offerto un pranzo dai compagnoli in « Senza ». La lieta riunione fu coronata da brevi parole d'addio del presidente sig. Parrel, e nome della « Rosea » al simpatico, a cui rispose il festeggiato con quella facilità di spirito e cortesia per cui.

Viene a sostituirlo da Mirandola, precedute da bella fama, il cav. dott. Bello.

VERCELLI.

8 novembre. (Lex). — **Sport pedestre.** — Sono sotto ogni aspetto riuscite le corse pedestri, indette loro dalla Società « Italo », anche pel concorso di molti corridori forestieri.

Alla corsa di 100 metri, finale, prima il signor Ontarnera di Galliate.

Alla corsa di metri 45, riuscì di nuovo primo Ombrabono in 16" 3/5. Alla corsa di 5 chilometri, presero parte 7 corridori. Dopo alcuni giri, abbandonarono la corsa sembrandosi gli altri, e giunse primo al traguardo il signor Pinoli in 19' 3/5".

Il signor Pinoli del « Club pedestre di Milano » fece ancora il miglior inglese (m. 1000) con altri allenatori vincendo il detto record in 2' 30". Alle corse assistette un pubblico numerosissimo.

— **Attraversato sulla trasversale.** — Per spirito di malvagità alcuni ignoti posero un paracarro attraverso il binario della stazione Santhia-Ivrea, nella vicinanze di Cavaglio, colla malvagia intenzione di far deragliare il treno. Fortunatamente sulla macchina erasi un macchinista capace che seppe fermare il treno in tempo, ma però le prime due ruote della locomotiva urtarono dalle rotaie.

— **Can. Bigardi,** essendo riuscite vane le pratiche fatte dai viticultori di mettersi per avere dal Ministero di agricoltura delle «cette piante di fillira, ha fatto ogni diligenza e suo spese, per mezzo della regia cattedra ambulante di agronomia, parecchie centinaia di sottinsuste piante di fillira d'alto fusto ed a piede vegeta, anche sottilissimi innesti di vigna.

9 novembre. (Cons.). — **Assemblea dei presidenti delle Società cooperative.** — Il cav. avv. Marco Quala ha diramato l'invito pel giorno 21 corrente, a tutti i presidenti delle Società cooperative per un'assemblea generale, da tenersi nella sala delle adunanze della locale Associazione. Tra le cose poste all'ordine del giorno vi figura anche la proposta per l'istituzione delle cooperative alla premiata Esposizione di Torino.

VIGEVANO.

9 novembre. (C). — **I funerali del colonnello Brocchi.** — La salma arrivò stamane da Milano. Molti amici vennero da Milano e da altre città a prendere parte al funerale. Vi presero parte il 6.o reggimento artiglieria e una rappresentanza del II.o artiglieria di Novara, al completo del capo stanno il stendardo di Vigevano lag. Vendone, il colonnello cavaliere Grillo pel 5.o artiglieria, l'on. Bellorini per la famiglia, il deputato provinciale cav. avv. Ambrosini, il cavaliere Chizzini per gli amici, e il colonnello Roncagli pei colleghi. Sul feretro stavano posate le insegne del grado e le decorazioni, fra cui quella di cavaliere ufficiale mauriziano. Molte corone.

Sulla fossa pronunciarono splendidi discorsi sulle virtù militari e civili dell'estinto il deputato provinciale Ambrosini e il colonnello Roncagli.

Per un Congresso di Bocciofili.

Rivoli, 9 novembre.

(E. M.) — Domenica, 14, i rappresentanti delle Società bocciofile si aduneranno a famigliare banchetto all'*Albergo della Sirena* alle ore 12; quindi alle 13,30 terranno seduta nelle sale del Regio Castello in Rivoli, per stabilire le basi del I Congresso bocciofico, che avrà luogo in occasione dell'Esposizione generale italiana del 1898 in Torino e per la nomina della Commissione esecutiva.

La Società bocciofila rivolge mente a tutto ve nerdì, 12 corrente, le adunanze delle Società che intendono intervenirvi.

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC., *rivolgiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. È quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino**, *invece che attendere la pubblicazione nella edizione* **giorno**.

Leggete in quarta pagina

ESPIAZIONE

REATI E PENE

Il processo per l'uccisione della Contessa Lara.

Udienza pom. del 9 novembre.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 17,50:

Alle 15 si riapre l'udienza; la folla è enorme, l'aspettativa è immensa.

Il *presidente* comincia il riassunto del processo, il quale, come di solito, riesce una nuova e fredda requisitoria. Questa termina alle 16,20.

I giurati si ritirano alle 16,25. Essi devono pronunciarsi su cinque quesiti:

IL VERDETTO.

I giurati rientrano nell'aula alle 16,50.

Il loro verdetto ammette l'omicidio volontario, esclude la coscienza, ammette la provocazione lieve e concede le attenuanti.

L'imputato rientra ed ascolta il verdetto. Egli è abbattuto.

L'avvocato *Puglia* della Parte civile chiede i danni.

Il *Pubblico Ministero* domanda che Pierantoni venga condannato a 11 anni e mesi 8 di reclusione.

La *Difesa* raccomanda il minimo della pena, cioè 10 anni.

La Corte si ritira alle 17.

***

(Ore 18). — Il verdetto è commentatissimo dal pubblico.

La Corte rientra alle 17,50 e legge la sentenza, che condanna il Pierantoni ad anni 11 e mesi 8 di reclusione ed ai danni.

(Ore 18,40). — Pronunciata la sentenza, Pierantoni venne ricondotto in camera di sicurezza e vi scoppiò in pianto dirotto. Sulla piazza Chiesanuova la folla attendeva l'uscita di lui trattenuta dai carabinieri. L'ispettore Travaglini, per evitare le dimostrazioni, lo fece uscire da una porta segreta e in vettura ricondurre alle carceri. Così la folla rimase delusa.

***

I fratelli Bottini oggi non intervennero al processo, essendo stati avvertiti che, come ieri, alla loro uscita sulla piazza Chiesanuova sarebbero accolti da una dimostrazione ostile da parte della folla.

La sentenza nel processo Chiesi-Zandrino.

Genova, 9, ore 13,55. — Il processo promosso da Gustavo Chiesi contro il pubblicista Zandrino è terminato alle 12,30. Dopo la replica efficace del difensore Parodi, il Tribunale si ritirò e rientrò emettendo la sentenza con la quale condanna Zandrino a settantacinque giorni di reclusione e L. 83 di multa, alle spese e ai danni da liquidarsi in separata sede.

Lo Zandrino ricorrerà in appello.

Un fratricida condannato dopo 18 anni.

(Corte d'Assise d'Ivrea).

Ivrea, 9 novembre.

Il 16 novembre 1879, certi fratelli Ala Gabriele, Giacomo e Battista, dopo avere, in Cuorgnè, festeggiato insieme la festa di San Firmino, vuotando parecchi litri, verso le 19,30 venivano fra loro a diverbio perchè il fratello maggiore Gabriele, sfilantandosi di possedere denari, voleva che ancora si entrasse nell'osteria a bere, al che si rifiutavano Giacomo e Battista, il diverbio degenerò ben presto in una colluttazione, nella quale il Giacomo riceveva dal Gabriele due ferite di coltello al basso ventre, che lo trassero a morte poche ore dopo.

Compiuto il fatto, il Gabriele riparava all'estero, e nella causa contumaciale avutasi il 18 luglio 1880 davanti la Corte d'Assise d'Ivrea, veniva condannato all'ergastolo a vita. Nell'aprile del corrente anno, trovandosi a Ginevra, gli muore la moglie, e nel farne egli la denuncia allo stato civile, viene identificato pel suo vero nome (e non col falso nome di Morino Giuseppe, col quale egli per 18 anni si era fatto chiamare), e perciò, tratto in arresto, veniva tradotto in Italia per essere sottoposto a nuovo processo, che ebbe appunto luogo oggi.

Nel suo interrogatorio l'Ala Gabriele assieme di aver commesso il delitto, perchè provocato con parole ingiuriose all'indirizzo della propria moglie dal Giacomo, per difendersi dal quale, che già gli aveva detto un calcio nel ventre, fu costretto di ricorrere al coltello.

Il Battista, chiamato a deporre, tentò di mitigare a favore del Gabriele le deposizioni già fatte al giudice istruttore nel 1880, tantochè venne più volte ripreso dal presidente.

Furono pure uditi altri sei testi, i quali, in massima, dichiararono di non più rammentarsi bene delle circostanze del fatto.

In base al verdetto dei giurati, i quali negarono l'eccesso della difesa, ma ammisero la provocazione grave e lo stato d'ubbriachezza, accordando per di più le circostanze attenuanti, il P. M. chiese la condanna a 8 anni e 6 mesi di detenzione.

La Difesa, avv. G. Bonomi, invocando a favore dell'imputato la prescrizione dell'azione penale e della pena per essere già passati 18 anni dalla data del delitto, domandò che l'Ala fosse rimesso in libertà.

E la Corte pronunciava sentenza colla quale, ritenendo l'Ala Gabriele colpevole di ferimento seguito da morte, lo condannava a 2 anni e 6 mesi di detenzione, ridotti a 1 anno e 6 mesi per effetto delle avvenute amnistie, dimodochè ancora 7 mesi di carcere preventivo.

Furti di riso.

(Tribunale di Vercelli).

Vercelli, 8 novembre.

(Lex) — Dinanzi al nostro Tribunale penale comparvero oggi certa Bocco Angela, Favone Teresa, Peretti Teresa e Proselli Rosa, imputate di avere rubato in aperta campagna dei cumuli di riso colà lasciati per necessità, non essendosi potuto trasportarlo col rimanente nelle travate. All'udienza sostengono che allorchè la guardia campestre le sorprese accovacciate in un fosso a spartirsi quel riso, esse lo avevano trovato in un campo vicino, già tagliato e non per anco affustellato in covoni, lasciatovi ferma da qualche ladro che era stato disturbato nelle sue imprese.

Il Tribunale non ritenne per buona tale versione, e mentre accettava la conclusione della Difesa, non trattarsi qui di furto qualificato, perchè le ritenne imputate si erano trovate colà per caso, ritenne la loro colpevolezza e condannò a tre mesi di reclusione, perchè recidive, le Peretti Teresa e la Proselli, a giorni 25 della stessa pena le altre due.

Difendeva l'avv. Costantino Greppi.

La condanna d'una madre snaturata

(Corte d'Assise di Como).

Cuneo, 8 novembre.

(Piso) — Siede sul banco degli accusati una ragazza, bruttoccia anzichè no, tipo ordinario delle nostre contadinelle, certa Genta Maria di Giovanni d'anni 25, da Torre Bormida, nubile, accusata di avere, verso il 25 marzo 1897, in Bosia, a fine di uccidere o per salvare il proprio onore, cagionato la morte, mediante strangolamento di un infante da lei poco prima partorito vivo e vitale. Il processo, cominciato stamane, ebbe termine questa sera.

All'ordine dibattimentale, trattossi in parte a porte chiuse, risultò la colpevolezza piena della Genta, la quale non era alle prime armi, avendo ella altra volta dato alla luce un bambino, frutto anch'esso d'illeciti amori ed inoltre ora confessa.

I giurati non ebbero gran che a studiare per rispondere ai quesiti loro proposti, ed infatti, dopo circa un quarto d'ora dacchè eransi ritirati, rientrarono con un verdetto affermante la colpevolezza ed accordante le attenuanti per cui la Corte la condannò ad anni tre di detenzione ed agli accessori di legge, non una severa paternale fattale dal presidente.

Presidente: Storchi; P. M.: Peirani; difensore ufficiose: Cavallo; cancelliere: Sara.

Arti e Scienze

La ricchezza d'altri.

Una nuova operetta di Planquette.

(Nostro corrispondente).

Parigi, 7 novembre.

(A. C.) — Nè *Les Carbonnes*, commedia del Bocque, ripresa all'Odéon, nè *Mam'zell quat' sous*, nuova operetta di Mars e Dravillèbre, musicata dal Planquette per la Gaîté, riaprirono la stagione teatrale.

La prima, già conosciuta dal pubblico, che la applaudì, magistralmente rappresentata, ora sono parecchi anni, alla Comédie Française, ha avuto, al secondo teatro sovvenzionato, una mediocre interpretazione e soffre pel confronto.

Mam'zell quat' sous, « La signorina quattro baiocchi, » troppo ricorda *La Fauvette du Temple*, *François les bas bleus*, *Fanfan la tulipe*, ed altre opere comiche del genere (compresa *La Fille de madame Angot*), per potere sembrare nuova e divertente.

La giovine Marion, mercantessa alle Halles, ai tempi del primo impero, è molto economa, risparmia anche i centesimi per poter accumulare la dote; e questa qualità le ha valso il nomignolo che serve di titolo alla operetta.

Il fidanzato di essa, Michel Beaumiche, sarebbe fedelissimo a costante, se, istigato dal fornaio Anatole, grande compositore del bel sesso, il quale gli predice che i giovinotti debbono avere avventure amorose prima di ammogliarsi, si introduce, di notte, nella stanza della bella rannaiola Teresette, ed è sorpreso dallo zio.

Obbligato a chiedere la mano della ragazza compromessa, ma non avendo cessato di amare Marion, si sforza di tenerla celata l'imbroglio, e vi riesce per qualche tempo.

Ma, smasc

perchè i tempi volgono poco propizi a chi vuole troppo criticare. Il duello ieri combattuto fra il poeta Armand Silvestre ed il critico Henry Bauër, per le opinioni violentemente espresse da questo ultimo nell'*Echo de Paris* intorno al « Tristan de Léonnis » ne sono una prova.

E lo scontro che avrà luogo oggi fra il signor Albert Carré, direttore del Vaudeville e il signor Servaine per un articolo stampato nel *Paris*, servirà a corroborarla! Dunque..... acqua in bocca! Il fioretto diventa il bavaglio della critica! Oh il progresso!

Gasparone al Balbo. — Dopo quattro rappresentazioni di *Miss Helyett*, ieri sera avemmo: *Gasparone*, nuova per le scene del Balbo.

Quest'operetta del Millöcker, non priva di buona musica, ha un libretto farraginoso, che rende l'insieme poco divertente.

Col pretesto del famoso brigante abruzzese, che non si vede, si commettono delle cose da.... galera. Un conte per sposare una gentile e ricca vedovella entra di notte tempo nella sua casa e le ruba allegramente un milione. E sapete perchè? Perchè divenendo casa povera non potrà unirsi in matrimonio ad un altro che ci faceva molto a quel milioncino di dote.

Della musica nel *Gasparone* ce n'è in abbondanza e non mancano numeri i finali ad effetto.

Piacquero la descrizione delle gesta di Gasparone, al primo atto un duettino ed il finale del secondo ed un graziosa valser al terzo, pezzi popolare e che si sonno in tutti i ritrovi danzanti.

Ma, in complesso, non vi fu entusiasmo.

Accurata l'esecuzione, affidata alla brava Lory, alla formosa Bianco, all'Accorsi, al Bertini, al Pinelli, ecc.

Feste ad Ernesto Zacconi a Berlino. — L'altra sera, a Berlino, dopo la replica dei *Dioscuri* e di *Don Pietro Caruso*, venne offerta una bicchierata ad Ernesto Zacconi al Circolo degli scrittori tedeschi.

Nelle sale del Circolo si erano dato convegno quasi tutte le notabilità letterarie di Berlino, i principali giornalisti, parecchi direttori di teatri, molte eleganti signore.

Si fecero brindisi in onore dello Zacconi e anche dell'attrice Varini. Risposi, con squisita modestia, lo Zacconi, poi il grande artista declamò con somma efficacia il canto dei barattieri, nella *Divina Commedia*.

La festa riuscì un vero trionfo dell'arte italiana.

Panorama Reale (via Barbaroux, 4, portici). — Venduto, a generale richiesta, coposto movimento le vicende della guerra franco-germanica 1870-71, che richiamarono a questo Panorama tanti visitatori. L'Esposizione durerà a tutto giugno).

In questo giorno l'ingresso è di soli 20 centesimi.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1126

La causa dell'inquinamento del gas.

I risultati delle inchieste.

La causa dell'inquinamento del gas amministrato dalla Società Italiana si è potuta definitivamente accertare, grazie alle ricerche condotte con molta solerzia dall'Ufficio municipale d'illuminazione, e, in questi ultimi giorni, anche dall'apposita Commissione, nominata il 6 corrente.

I lettori apprenderanno certo con interesse i risultati di queste ricerche su un argomento che ha destato tanto fermento nella cittadinanza.

I primi fatti che furono rilevati sono i seguenti:

La distribuzione del fenomeno d'inquinamento era diversa nelle diverse parti della città. Non solo: ma si è verificato un ben diverso grado di inquinamento in locali che pur ricevono il gas da una stessa conduttura stradale; e una simile diversità si è manifestata persino in locali di uno stesso ufficio, dipendenti da un medesimo contatore.

Gli effetti maggiori dell'inquinamento si fecero sentire nella parte centrale della città, che è più vicina alle Officine del gas in Borgo Dora ed il massimo effetto lo si trovò in una zona di qualche centinaio di metri intorno al palazzo municipale. Si può quindi dire che l'inquinamento era maggiore nei quartieri ov'è maggiore il consumo: e che, quindi, esso scemava nella ragione più eccentrica della città, ove è minore l'illuminazione.

Singolare fu altresì lo svolgersi dell'inquinamento. Esso si manifestò dapprima in modo accentuato, violento: poscia cessò quasi del tutto nei giorni appunto in cui fu più rigida la temperatura: quindi aumentò di nuovo nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 novembre, in cui la temperatura, come si sa, si venne mitigando.

Essendosi rilevato che nel gabinetto fotometrico municipale il gas non presentava caratteri di alterazione, mentre esso appariva gravemente inquinato in altri locali dell'istesso palazzo del Municipio, si volle verificare se ciò dipendesse dal fatto che, mediante qualche mezzo clandestinamente attuato, si operasse una depurazione complementare nei tubi di allacciamento che conducono il gas al gabinetto fotometrico. Ma, eseguitesi le necessarie rotture per mettere allo scoperto i tubi, si dovette scartare una simile ipotesi, perchè del tutto infondata, per non dire assurda e d'impossibile esecuzione.

A queste irregolarità di distribuzione nell'inquinamento si è creduto di dare una spiegazione, osservando che molto probabilmente le vene di acido solfidrico contenute nella massa del gas venivano portate da questa là dove è maggiore il consumo. Ciò spiegherebbe la relativa immunità tanto del gabinetto fotometrico, quanto dei quartieri eccentrici.

***

Esaurite queste indagini preliminari, si è venuti tosto ad accertare che il focolare dell'infezione era nell'officina stessa della Società Italiana. Va notato però che dapprima le cartine della Società non indicavano questa infezione e restavano bianche, mentre l'annerimento rivelatore lo si ebbe soltanto quando i periti del Municipio (ing. Buzzio, capo dell'ufficio d'illuminazione, e dottor Musso, dall'ufficio d'igiene) sostituirono le proprie cartine a quelle della Società, rese forse inservibili ed insensibili per il prolungato uso. (1)

Localizzato così il centro d'infezione, rimaneva da determinare come l'infezione avvenisse. E qui si potè trovare che la superficie di depurazione del gas negli appositi apparecchi era sufficiente. Non sufficiente, invece, era la superficie di condensazione per la temporanea riduzione degli apparecchi adoperati, riduzione provvisoriamente dipendente dal trasloco delle Officine della Società italiana, che ora si concentrano tutte in Borgo Dora. Per altro, venne escluso che le gravi alterazioni, verificatesi nei giorni scorsi potessero provenire da questo motivo. Conveniva adunque ricercare altrove.

E qui converrà dare un'idea approssimativa, sia pure sommaria e grossolana, sul modo di depurare il gas, perchè il lettore possa comprendere dove e come si produceasse l'inquinamento.

Il gas, che è prodotto dalla distillazione del carbone, e che deve ancora essere depurato, viene condotto, da apposito tubo, in una camera centrale, di forma circolare; un altro tubo porta questo gas da depurare in cinquanta delle casse di depurazione negli scorsi giorni ne funzionavano quattro). In queste casse il gas passa attraverso la materia depurante, costituita da uno strato inferiore di segatura di legno, e da uno strato superiore di calce di *torre*. In tal modo, spoglio delle materie impure, il gas, per un altro tubo, torna nella camera centrale, ma non già nello scomparto che aveva attraversato prima della depurazione, bensì in un altro, che è diviso da quello da una resistente lamiera in ferro (o valvola).

Si pensò che l'inquinamento risiedesse in questa valvola centrale, e che esso presentasse dei fori pei quali il gas da depurare si potesse mescolare al gas già depurato. Ma essendosi scoperta la valvola, non vi si riscontrò alcuna soluzione di continuità.

Dov'era dunque la causa dell'inquinamento? E qui sorgeva ancora una spiegazione.

La camera centrale, che fornisce il gas alle casse di depurazione, e da esse lo riceve depurato, ha il fondo occupato da uno strato d'acqua dello spessore di circa 50 centimetri. Il gas da depurare passa sotto questa massa d'acqua — detta *guardia idraulica* — e va alle casse di depurazione.

Ora si supponga che nelle casse di depurazione il gas impuro trovi nella materia depurante una resistenza maggiore di quella che gli oppone la guardia idraulica: esso, ricacciato indietro da tale resistenza, troverà più facile passaggio attraverso l'acqua della chiusura idraulica; salirà alla parte superiore della camera e quivi si mescolerà con il gas depurato, inquinandolo.

Ebbene, è appunto quanto avveniva.

Una delle manipolazioni a cui si assoggetta il gas è quella della « condensazione », destinata a liberarlo dal catrame ch'esso contiene. Orbene, in causa del sovraccennato trasloco delle officine della Società Italiana, il numero dei « condensatori » è in questi giorni temporaneamente ridotto, e di non poco. Veniva così a diminuire la superficie di condensazione e quindi i mezzi di depurazione.

Per compensare questo svantaggio, la Società aveva aumentato la quantità di materia depurante nelle casse: e in tal modo avvenne che la resistenza complessiva delle quattro casse di depurazione rimase maggiore di quella opposta dalla guardia idraulica; nicchè una parte del gas ancora impuro trovava più facile il passaggio attraverso l'acqua della chiusura idraulica, che non attraverso le casse di depurazione, e, quindi, si univa al gas depurato uscito da queste casse.

Così il rimedio escogitato per ovviare alla insufficiente depurazione veniva a provocare esso stesso, per altra via, il male che doveva impedire.

***

Compiuta così l'eziologia dell'inquinamento, il rimedio era naturalmente indicato.

Bisognava diminuire la resistenza che il gas trovava nelle casse, ridecendo gli strati di materia depurante e diminuendo il numero delle casse.

Ed è ciò che venne prontamente attuato.

In tal modo si ritiene di aver tolto di mezzo la causa dell'inquinamento.

Questo, ciò non ostante, non è ancora del tutto scomparso. Il gas impuro, attraversando lo strato d'acqua nelle chiusure idrauliche dei gazometri, vi abbandonava disciolta una parte dell'acido solfidrico che esso conteneva. Questi residui d'acido solfidrico continuerannno ancora per qualche giorno a rendere meno puro il gas della Società Italiana.

Ciò non ostante il più sembra che si è ormai superato, per fortuna, il periodo acuto d'uno stato di cose che la cittadinanza teninese trovava con ragione intollerabile: e si può confidare che in settimana le casse si metteranno completamente a posto.

E noi siamo lieti di aver contribuito a sollecitare un rimedio a sì grave sconcio, con accorto segnalato all'attenzione dell'Autorità o del pubblico.

(1) La presenza dell'acido solfidrico nel gas si riconosce praticamente mediante una carta bianca preparata, che, davanti all'acido solfidrico, reagisce e diventa nerastra.

Osservatorio di Torino. — 9 novembre. Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 4,8 Massima + 6,0
Acqua caduta mill. 0,1.
12 novembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 23; tramonta alle ore 17, minuti 3.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI novembre (sera)

Parigi 12 30	— pel corrente	Fr.	81 75
»	— per dicembre	»	81 50
»	— per gennaio-febbraio	»	81 10
»	— 4 mesi primi	»	81 10
Mercato calmo.			
Zuccheri rossi 88 disp.		Fr.	26 50
»	raffinato id.	»	80 75
Mercato fermo.			
Zuccheri bianchi N. 3 disponibile		Fr.	28 62
»	a 4 mesi da marzo	»	29 75
Mercato fermo.			

LIVERPOOL novembre (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani facile — Egiziani calma — Surate facile. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	12,000	12,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	11,000	11,000
Importazioni	»	8,000	24,000

Americani a consegnare:

pel corrente	D.	3 11/64	3 1/8
per novembre-dicembre	»	3 9/64	3 7/32
per gennaio-febbraio	»	3 9/64	3 9/32
per marzo-aprile	»	3 9/32	3 1/8

Americani e Bengala prezzi in ribasso di 1/16.
Surate prezzi in ribasso di 1/16.

HAVRE novembre (sera)

Cotoni — Vendite	Balle N.	7,100	8,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	8,000
Mercato debole.			
MANCHESTER ottobre (sera)			
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato calmo.			
ANVERSA novembre (sera)			
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato pel corrente		lb.	lb.
» per dicembre		lb.	lb.
Mercato calmo.			
BERLINO novembre (sera)			
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Stock			
MAGDEBURGO novembre (sera)			
Zuccheri di barbabietola — Mercato pesante.			
» di rimanenza da disp. scadenti			
MARSIGLIA novembre (sera)			
Frumenti — Importazioni spontanee			
» — Vendite			

Mercato calmo, prezzi invariati.

Vercelli. 8 novembre. — Nessuna variazione debbiamo segnare nei riso e cenni in genere e nelle altre granaglie, ad eccezione dei frumenti, che aumentarono in cent. 25 a 50.

Prezzi al tramonti.
(Mediazione compresi al sacco di 140 litri.

		Ribasso	Rialzo	Prezzo medio al quint.
Riso ignaziello	L.	22 25	30 75	25 50
Id. andante	»	20 50	32 —	26 25
Id. mercantile	»	23 —	24 50	20 75
Id. buono	»	25 —	28 50	22 50
Id. florette	»	— —	— —	— —
Id. bertone ignaziato sped.	»	— —	— —	— —
Id. id. ignaziato	»	22 25	30 75	21 75
Id. id. mercantile	»	20 50	27 —	19 50
Riso bertone florette	»	— —	— —	— —
Riso risapponato andante	»	— —	— —	— —
Id. Giapponese	»	19 —	21 —	17 50
Risone Giapponese and.	»	— —	— —	— —
Id. Giapponese al quint.	»	13 —	15 75	— —
Id. bertone sgnaiolo	»	— —	— —	— —
Id. bertone	»	21 25	23 —	— —
Id. castrano scadente	»	— —	— —	— —
Id. castrano	»	20 75	21 75	— —
Id. mottrano	»	20 75	21 75	— —
Frumento mercantile	»	21 25	22 25	20 10
Id. buono	»	21 50	22 50	20 40
Segale	»	18 50	19 50	17 60
Meliga	»	14 50	16 50	13 20
Avena Mix. bor	»	8 —	9 75	7 50

Torino — *Mercato dei Cereali* 9 novembre 1897.
Mercato invariato.

Prezzi per quintale:

Segali di Piemonte da lire 20 50 a 21 — Orzi nazionali di altre provenienze da 21 a 21 75 — Orzi esteri di forza da 21 a 21 50 — Granoni da 15 a 15 50 — Granoni Giallognoli e cinquantini vecchi da 15 75 a 17 25 — Avene da 15 50 a 17 — Avene nazionali e grigie da 17 25 a 17 75 — Segale da 19 50 a 20 —

Riso mercantile da 23 50 a 24 50 — Riso fioretto da 30 50 a 32 50 — Farine marca *A* da 40 50 a 41 — Semole dure da reste da 41 50 a dd — Crusca di frumento da 10 50 a 11.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

BORSA DI TORINO. — 10 Nbre.

Rendita corso medio 99 40.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	103 37 1/2	— — — —
Svizzera — 4 1/2	105 07 1/2	— — — —
Londra — 3	26 30 1/2	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	breve — 130 25	— — — —
		lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a condizioni fisse ed in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita c. 99 075.
Rendita L. c. 99 20, 99 175.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	918 50	919 —	
Ferr. Mer.	718 50	— —	
Ferr. Med.	328 50	— —	
Molini d'ast.	430 50	— —	
Soc. Sarde	271 —	271 50	
	273 —	— —	

B. Ter. (n.)	477 —	471 50
B. Comm. (n.)	563 50	565 50
	560 —	562 —
	562 50	— —
B. Sconto	64 —	— —
Ceramica	272 50	— —
Metallurgica	360 —	— —

Membro ambito di varie Accademie di medicina, proposto autore di stimati opuscoli medici, ardente cultore del vero, non si attenne al passato, ma seppe progredire colla scienza.

Anche ora, ritirato a vita privata in mezzo agli affetti della sua adorata famiglia, non cessò mai di coltivare con vive cure i diletti studi, e pochi giorni or sono, parlando in un'Accademia e collaborando ai giornali sanitari, una illuminata mente di cultura moderna e progressista.

Alieno da ogni intrigo d'ambizione, da ogni rumore di lode pubblicistico, Cesare Lombroso ha un monumento d'affetto superiore in tutti quelli che, a cenno d'uomo, s'avviluppano l'aspetta, in fila e locale figura d'uomo, ne amministrano la dottrina, la prebbia di vita, l'intensità di carattere e la generosità d'amore.

Sparisce dolorosamente in lui, decano dei medici di Torino, un illustre cittadino, ma il largo compianto che ne accompagna la salma all'ultimo riposo ne raccomanda vivamente la memoria. N.

ULTIME NOTIZIE

Commenti anticipati sul banchetto a Rudini in Torino.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 9,15:

Il *Popolo Romano*, commentando in anticipazione il banchetto che verrà offerto in Torino all'onorevole Rudini, ne constata l'importanza per l'intervento di quasi tutti i deputati piemontesi. Però trova strano il provvisorio che non si facciano discorsi politici, mentre in Inghilterra, modello dei costumi parlamentari, nella scorsa settimana due ministri fecero discorsi.

Il *Popolo Romano* dice che Rudini, accettando il banchetto promosso da Sineo e Brin, assicurò al Gabinetto un nuovo periodo di vita, a patto che non si affrontino gravi problemi o questioni importanti.

L'agitazione contro il domicilio coatto a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 9,35:

Il Comitato romano per l'agitazione contro il domicilio coatto, composto degli onorevoli Barzilai e Morgari, di Marlina, Albani, Marsilini, ecc., è convinto che qualunque modificazione vi apporti il Governo alla legge non ne modificherà la sostanza. Decise pertanto di continuare nell'agitazione e di convocare un pubblico Comizio appena si riaprirà la Camera.

Brugidou viene ad un accordo col Vaticano.

Roma, 10, ore 9,50. — Monsignor Brugidou ha notificato iersera, per iscritto d'usciere, la formale sua rinunzia agli effetti della sentenza del pretore; quindi la causa in appello, fissata per posdomani, non si svolgerà più.

A tale proposito, si fanno grandi commenti e supposizioni disparate. Dicesi che il Vaticano, prevedendo una seconda sconfitta, diede al Brugidou larghe soddisfazioni segrete, a patto che rinunciasse pubblicamente alla chiesa di San Gioachino.

Scoperta d'armi in una caverna in Romagna.

Roma, 10, ore 9,35. — Scrivono da Forlì al *Messaggero* che la Polizia ha scoperto in una profonda e pericolosa caverna, presso Castellucci di Baccagnano (Faenza), cinquanta sciabole-baionetto, tre casse di polvere e tre cassie d'un deposito di fucili già asportati. Eravi pure una bandiera rossa. Il tutto fu sequestrato. Dubitasi che siano armi colà nascoste dai volontari provenienti dalla Grecia.

Una disgrazia all'on. Ettore Ferrari.

Da Roma, 9. — L'illustre scultore Ettore Ferrari, uscendo di casa, cadde con malaccortezza e riportava la frattura della clavicola destra, nonchè delle contusioni all'ottava e nona costola al lato destro.

Discorso di Salisbury.

La politica africana - Il concerto europeo.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 9:

Al banchetto a Guildhall, Salisbury pronunciò un discorso. Parlando dell'Africa disse che negoziati amichevoli continuano colla Francia, Germania, Portogallo e Italia.

In queste trattative, che possono ancora durare qualche tempo, il Governo inglese desidera lasciarsi guidare soltanto dagli stretti principii del suo diritto e dagli interessi dell'Impero.

« L'Inghilterra non desidera nulla d'ingiusto e illegale. Vogliamo aprire quanti mercati è possibile.

« Vogliamo che il commercio continui il suo corso sul Niger, Nilo e Zambesi, e compiendo ciò, pur desiderando d'agire da buoni vicini e di mostrare i riguardi che meritano le rivendicazioni degli altri, noi siamo costretti a dichiarare che se abbiamo dimostrato tali riguardi nelle transazioni passate, vi è un limite, e non possiamo permettere che i più evidenti diritti sieno calpestati. »

Soggiunge: « Il Concerto europeo è un corpo che funziona solamente quando tutte le sue parti sono unanimi. E' difficile di spesso ottenere l'unanimità e nessuna può gettare un alcun Governo la responsabilità di ciò che questo Concerto europeo non abbia fatto.

« La storia dello scorso anno è che non abbiamo potuto impedire alla Grecia di dichiarare la guerra, ma salvo questa disgraziata eccezione siamo riusciti a mantenere la pace d'Europa. E' gloria del Concerto europeo di aver prevenuta la calamità di una ripertura della questione d'Oriente, ciò che poteva provocare l'incendio di una guerra in Europa.

« Se voi considerate il pericolo che eravi di vedere gli Stati slavi precipitarsi in questa guerra, e se pensate quanto essi abbiano agito correttamente, voi avrete modo di apprezzare ciò che la cooperazione delle grandi Potenze abbia fatto sulla pace.

« Se il Concerto europeo non fosse esistito, nessuna singola Potenza avrebbe potuto far meglio. Se una Potenza qualunque avesse tentato d'intervenire a dispetto delle altre, solo risultato sarebbe stato la guerra europea. »

Salisbury così continuò: « La sola speranza è d'impedire la rivalità degli armamenti delle nazioni europee conducenti alla reciproca distruzione, e che la Potenza sieno condotte gradatamente ad agire assieme con spirito amichevole in tutte le questioni che si presenteranno, locchè esse possano essere unite in uno stesso fascio internazionale, che darà definitivamente [illegible] una lunga èra di [illegible] di pace continua. »

Pel governatore di Creta.

Atene, 10 (*Stefani*). — Il *Neologos* ha da Trieste: « Assicurasi che la Germania abbia fatto proposte allettanti i cretesi onde assicurare l'elezione del principe Adolfo Schaumburg Lippe, cognato dell'imperatore, come governatore generale di Creta.

L'*Ethy* conferma la notizia dicendo che i candidati respinsero senza discussione le proposte tedesche.

La risposta della Spagna.

Washington, 10 (*Stefani*). — Il testo della risposta della Spagna alla nota di Hodford è giunto oggi. Il Gabinetto la considera soddisfacentissima, come attenuante ogni timore di ostilità.

I drammi del vitriolo.

Da Ventimiglia, 9. — Una certa Eva Adami, avvenentissima giovinetta di vent'anni, abbandonata dall'amante, certo Enrico Contesso, aspettò che questi uscisse da una festa alla Villa Fontana Rosa, e gli lanciò in viso una boccetta di vetriolo.

Il Contesso venne trasportato all'ospedale colla faccia orribilmente lesa.

L'Adami non è stata ancora arrestata, sebbene attivamente ricercata dalla Polizia.

La seconda giornata di corse a San Rossore.

Pisa, 8 novembre.

La seconda giornata di corse, benchè meno animata della precedente, è riuscita ottimamente dal lato sportivo.

Prima corsa. — **Premio Alfa.**

Corrono: *Inglesina*, al Lady Flora; *Violet*, di Enea Gallina; *Pastrengo*, della Petite Ecurie; *Giorgina*, della razza Volta; *Mongrana*, di Thomas Hook; *Verona*, del medesimo.

Giungono: 1ª *Verona*, per mezza lunghezza; 2ª *Giorgina*, per una lunghezza; 3ª *Inglesina*.

Seconda corsa. — **Premio degli sportsmen.** — Corrono: *Piemonte*, del signor Dante Tuvanti; *Violetta*, della Petite Ecurie; *Verona*, di T. Hook.

Giungono: 1ª *Violetta*, per mezza lunghezza; 2ª *Verona*; 3ª (cattivo) *Piemonte*.

Terza corsa. — **Premio gentlemens.** — Corrono: *Walton*, di Lady Flora, montata dal tenente Tesio; *Jole*, di sir Rholand, montata dal signor Simonetta; *Tancredi*, di Petite Ecurie, montato dal conte di Serravezzana; *Violetta*, di Petite Ecurie, montata da Aamiaux; *Renata*, di Razza Volta, montata dal signor Micheletti.

Giungono: 1º *Renata*; 2º *Walton*; 3º *Tancredi*.

Discreti affari hanno fatto i bookmakers. Negl'intervalli tra le corse venne promulgata l'asta dei cavalli.

Fu venduta solamente *Berthelot*, della Razza di Peggio Montone, per lire 350 al sig. F. Scheibler.

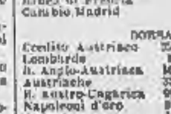
LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

PREMIATO ISTITUTO GRILLO
TORINO — Via Gandenzio Ferrari, 12 — TORINO
Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica ed elementare — Gli alunni possono frequentare le RR. Scuole.
Corsi accelerati specialmente per la Licenza.

Vendita all'incanto
Dal notaio VACCARINO, delegato dal Tribunale d'Ivrea, si procederà alle **ore 11 del 22 novembre 1897**, nel suo studio in Torino, via San Domenico, N. 1, alla vendita, a favore del miglior offerente all'incanto, della **casa** situata in **Torino, piazza Madama Cristina, N. 4,** divisa in due botte: il primo di L. 37,000, il secondo di L. 25,000; reddito netto L. 900. 12207

Bagno alla Russa
allo Stabilimento Balneo-Idroterapico
LA PROVVIDENZA
Via XX Settembre, 5 — Piazza Paleocapa
Via Volta. 13149
Utilissimo nella stagione invernale per l'igiene della pelle.

APPARECCHI FOTOGRAFICI
TUTTI I MODELLI
OBBIETTIVI, LASTRE, CARTE, RIVELATORI
Lanterne, Torchietti, Bacinelle, ecc.
PREZZI DI FABBRICA
A. BERRY - Via Roma, 1, Torino.
Gratis Catalogo.
c 12914 (5



LE DONNE dei nostri paesi hanno abitualmente la carnazione bella, ma in pari tempo molto sensibile al freddo pungente, come si sole cantare. Per prevenire l'**abbronzatura del sole**, le **screpolature**, le **macchie rosse**, impiegate ogni giorno nella vostra *toilette*, la **CREMA NIVEA**, la **Polvere di Riso** ed il **Sapone Nivea**; non confondetli con altre creme. **J. BEIERSDORF**, Parigi e in tutte le Farmacie, profumerie, bazar, parrucche. 11926 M

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
Corso Vittorio Eman. II, N. 60 - Torino
angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera.

Zuppa alla gentilhomme	L.	0 40
Maniche di frate al sugo di pomidoro	»	0 50
Triglie alla graticola	»	0 80
Soglie alla maresciallo	»	0 60
Roast-beef alla inglese con salsa bordolese	»	0 80
Costolette di camoscio alla havarese	»	0 80
Cavoli di Bruxelles all'inglese	»	0 40
Piselli alla cavaliera	»	0 40
Cosce di coniglio alla cavalinga	»	0 70
Lingua di vitello alla maionnaise	»	0 80
Pioli di manzo alla gelatina	»	0 70
Gâteaux Moka	»	0 60

Servizio a parte

Colazione L. 2 50 — Pranzo L. 3 50
Vino compreso

Scelta cucina a piatto unico - Servizio in sale a parte
Salone per pranzi, per inviti e cerimonie

Camere ed appartamenti al primo piano e piano nobile per famiglie e persone sole. Caloriferi.

Rendita Italiana 5 0/0	94 80	94 15
Cambio su Londra a vista	— —	26 18
Consolidati inglesi	— —	101 5/16
Cambio sull'Italia	— —	5 1/8
Turco Nuovo	72 20	72 30
Banca di Parigi	— —	854 —
Turchino	— —	562 —
Egiziani 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita cupontata esente	99 97	99 75
Banca ottomana	— —	342 —
Argento fino	— —	102 50
Credito fondiario	— —	101 —
Suez	— —	1217 —
Fatti diversi	— —	111 1/2
Ferrovie Meridionali	665 —	661 —
Rendita Russa nuova	98 10	98 1/4
» Portoghese	— —	26 1/2
Banca di Francia	— —	3025 —
Cambio Madrid	— —	34 05

BORSA DI VIENNA, 9.

Credito Austriaco	353 87	Cambio su Londra	119 75
Lombarde	87 —	Lire italiane (carta)	45 15
R. Anglo-Austriaca	103 25	Rend. Austr. (carta)	101 25
Austriache	334 50	Id. in carta	100 30
R. austro-Ungarica	993 —	Union Bank	291 —
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. in oro	123 15
Argento	100 —	Ungheresi	99 75
Cambio su Parigi	47 55	R. Presi A.	318 75
Tendenza ferma.			

Cambio ufficiale pel giorno 10 L. 105 35

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(62)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

— Sieto troppo grande per piacerle — disse Michele.

— Presuntuoso!

— Sieto stato punto, ditelo subito.

— I ricci possono pungersi colle spine? — disse Armanda ridendo e allontanandosi per raggiungere la signora Harmant che scherzava con Pinsermel.

— Guardi come è gaia quella signora Harmant — disse la vecchia baronessa di Brya alla zia Rachele. — Che cosa le racconterà il conte? Dobbiamo appressarci?

— Poichè ci va la sua bella Armanda — rispose sorridendo la zia Rachele.

Nelle partite campestri che s'organizzarono nei giorni seguenti, Danès, pieno di brio, rivaleggiava di spirito con Michele. Non voleva lasciar veder la sua passione per Marta, ma Armando di Brya era più fine osservatrice di ciò che egli non fosse abile commediante. Ella non perdeva uno degli sguardi che egli gettava su Marta, nè si lasciava sfuggire la commozione che qualche volta gli faceva leggermente tremar la voce mentre parlava colla fanciulla. Per darsi il pretesto di prolungare il suo soggiorno a Pinsermel, Danès s'era preparato, coll'aiuto del conte, uno studio in una vasta sala, ben rischiarata da ampie finestre, ed aveva incominciato l'abbozzo di quattro figurine destinate ad ornamento degli angoli dell'altro cominetto della sala da pranzo. Ora, correndo per valli e colline, il giovane artista non lavorava guari; ma siccome non tutti gli invitati dovevano passare i tre mesi della stagione, si promettava di mettersi seriamente al lavoro quando fossero partiti quelli che dovevano partire. E quella combinazione doveva portarlo abbastanza lontano perchè egli potesse ritrovarsi solo colla famiglia.

Ma le circostanze rendono ben sovente vane le nostre previsioni, specialmente quando una donna innamorata si propone di farle nascere.

Armanda, la più pigra di tutte le parigine, presa ad un tratto da un grande amore per le passeggiate mattutine, s'alzava appena giorno. Ella si trovava così sola con Marta, la quale, come tutte le persone che hanno vissuto molto in campagna, s'alzava per tempo. Non poteva, la bella Armanda, trovare un altro momento per conversare colla fanciulla, perchè, nella giornata, Margherita, la signora Enrichetta Vigne, che cimentava sovente al castello, e Maddalena, trattenevano la loro amica con loro. Con qual mezzo Armanda godeva di un *tête-à-tête* di più di un'ora, e Dio sa se alla sapera approfittarne.

Furono dapprima dichiarazioni d'amicizia la più affettuosa. « Le loro anime erano attratte da una mutua simpatia; mai una donna era parsa ad Armanda più seducente; mai alcun dolore immeritato l'aveva commossa come lo era stata dal dolore di cui la povera cara bambina era stata colpita; prima di conoscerla, prima di averla vista, ella, Armanda, aveva già pianto su lui, nei giorni del processo, quando non immaginava mai di unire ad esserle amica.....»

— Marta, io lo voglio bene come se fosse una mia sorella — le disse finalmente un mattino passeggiando con lei nel parco.

— Come è cara e buona quest'Armanda! — pensò la fanciulla mentre il suo cuore ingenuo aprivasi alla tenerezza, alla confidenza.

— Poverina! ha sofferto molto — riprese Armanda — ma non bisogna più pensare a tutto ciò.

— Oh sì, ho sofferto molto, molto — rispose Marta, che riportava volentieri la conversazione sul dramma della sua vita. — E soffro ancora..... ma, vede, ciò che fa più male, alla zia ed a me, è il dubbio nel quale siamo sempre immerse.

Insensibilmente, l'amicizia spingeva Marta alle confidenze.

— Quale dubbio? — domandò Armanda.

— Quello sull'innocenza di Luigi Robert.

Gli occhi azzurri di Armanda lrradiavano.

— Per esempio! — esclamò. — Come possono dubitarne?

— Ahimè!

— E' il loro amico, il vecchio Dubois che dà loro quell'inquietudine; quell'uomo eccellente vede falso e non vuol ritirarsi dal suo errore. Ma si rassicuri; Luigi Robert non è colpevole; io lo so e lo affermo.

— Ah! signora Armanda, non parli alla leggera.

— Dio mio no Ilberti Santa, noi conosciamo l'avvocato che ha difeso il protetto di suo padre.

— L'avvocato Dolon — disse Marta sospirando.

— Sì, l'avvocato Dolon, Giacomo come noi lo chiamiamo, perchè quel giovane è quasi un figlio per mia suocera e posso dire che fa un po' parte della nostra famiglia. Mio sio Asselino lo ha molto protetto, riconoscendo in lui doni eccezionali. E' oggi uno degli avvocati celebri.

La povera Marta non sapeva dissimulare la sua commozione; ma la signora Armanda non faceva vista di osservarla.

— Il signor Asselino, il giudice istruttore è suo zio?

— Sì, — rispose Armanda, — tutti magistrati nella nostra famiglia! Ma ritorniamo alla quistione. Perchè ella comprenda bene il valore della mia affermazione, mi permetta di dirle qual uomo è Giacomo.

Marta si voltò tutta tremante e la giovane signora riprese:

— Giacomo è dotato dalla natura di tutte le qualità del cuore e dell'intelletto, come della più perfetta bellezza fisica. Io non conosco un uomo più bello, più buono, più leale. In casa nostra, mia suocera, mio marito ed io abbiamo tutti in lui una fiducia illimitata. Quando si seppe la notizia della morte crudele del suo povero padre, egli s'indignò con noi..... Non pianga, Marta..... Lo taccio.... Quei ricordi le fanno male!.....

— No, parli, al contrario — mormorò Marta stringendo la mano della sua amica.

— Dunque, parlammo di quel doloroso avvenimento, e lui, come noi, pensava all'orfanella. Giacomo non è di quelli che si vergognano di lasciarsi vedere commossi. Non ha dimostrato nella sua difesa, il nostro caro Giacomo, come la compiangesse, e quanto orrore gl'inspirasse colui che le aveva rapito un padre così affettuoso? Non ha egli presentato il signor Ritter sotto il suo vero aspetto, non ha reso giustizia alle sue virtù?

— E' vero! E' vero! — pensava Marta.

— Mi dica, se Giacomo non fosse stato un uomo di cuore, se non avesse parlato colla sua anima, qual bisogno avrebbe avuto di aggiungere tutto ciò?

Marta piangeva.

— Ebbene, — continuò Armanda, — il giorno in cui Giacomo Dolon è venuto a dirci: « Ho accettato di difendere Luigi Robert » non è stato certo, non soltanto che egli credeva, ma che era convinto, che era sicuro dell'innocenza dell'accusato? Noi, almeno, noi che lo conosciamo quale gliel'ho dipinto, noi non abbiamo dubitato. Ah! — aggiunse ella ipocritamente — se quella sicurezza che io cerco d'ispirarle potesse consolarla!

(*Continua*).

P. LACAVA

La finanza locale in Italia.

Libro terzo

L'illustre statista ha saputo raccogliere in questo volume, con mirabile chiarezza e competenza, tutto quanto i più recenti studi intorno alle leggi e alle consuetudini che governano l'Amministrazione finanziaria delle Provincie e dei Comuni hanno esaminato e concluso. Il Lacava, come è noto, fu relatore della Commissione sulla riforma della legge comunale e provinciale durante la XV Legislatura ed ebbe perciò campo e modo di addentrarsi nella questione.

Questa particolareggiata monografia dovrà essere consultata attentamente da tutti gli amministratori di Comuni e Provincie per non trovarsi impreparati ad un nuovo ordine di cose che forse non tarderà molto ad istituirsi e che tante volte è comparso, ma sempre insoluto, sull'orizzonte parlamentare.

Indice: Capitolo I. I bilanci comunali e provinciali — Cap. II. Della responsabilità degli amministratori elettivi e governativi — Cap. III. Delle incompatibilità amministrative — Cap. IV. Classificazione e consorzio dei Comuni. Il Comune consorziale — Capitolo V. Decentramento amministrativo — Cap. VI. Diminuzione delle spese nei bilanci comunali e provinciali — Cap. VII. Riforma dei tributi locali — Cap. VIII. Continuazione — Appendice.

Ditta Roux Frassati e C.° — Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Due Casse-forti

per sbaglio d'una spedizione si vendono ad occasionale cessione **col ribasso del 65 0[0].**

Dimensioni: altezza cm. 68 — larghezza cm. 62 — fianco cm. 32.

Prezzo netto di cadauna: lire 50.

Visibili presso l'*Albergo del Gallo*, via Venti Settembre, Torino, fino al giorno 12 corrente.

Scrivendo al proprietario verranno fornite dettagliate spiegazioni. c 12908

RIMETTESI subito per motivi di famiglia

Avviata Sartoria da uomo

sita in luogo centralissimo. — Rivolgersi ufficio del signor avv. Carlo Bosso, via Garibaldi, 40, Torino. c 12915

INCANTO DI MOBILI

Via Principe Tommaso, 27, piano 2°.

Giovedì 11 e successivi, a richiesta del proprietario e col concorso del pubblico banditore, verranno posti in vendita, deliberandoli al migliore offerente, tutti i mobili ed oggetti artistici che trovansi nell'alloggio suddetto, fra cui: *Ricca camera da letto e camera da pranzo in noce scolpita, stile Impero; Salla completa noce ed oro in seta damasco*, ed altri oggetti di lusso e d'uso domestico. 12250

TINTORIA NICOL

La Ditta sottoscritta si crede in obbligo di mettere la sua spettabile Clientela in guardia contro le voci che corrono di aver aperto una succursale in via Gioberti.

A scanso di inconvenienti per la omonimia delle Ditte, essa dichiara che esercisce solo in

Via Mazzini, N. 4

senza FILIALI nè Succursali.

c 12310 **Ved.ª NICOL e FIGLIO.**

Via Mazzini, num. 4 — TORINO

TINTORIA NICOL — Via Mazzini, 4

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 3° Torino

fondato da oltre 40 anni

il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 11952 6

LEGNA noce da ardere a L. 3,50 al Q.le, franco carro. **Ordinazioni** alla Segheria Meccanica in Madonna di Campagna, ed in **Torino** ai signori: Caranzano Felice, via Silvio Pellico, n. 4; Brunero Giorgio, via Giaberti, angolo via Valeggio; Grosso Antonio, via Deposito, n. 16. c 11019

Avviatissima Farmacia

in **Torino** vendesi a condizioni favorevoli — Dirigersi dal sigg. Borelli, Pavesio, via Ospedale, 18 e 20, Torino. c 12219

NON PLUS ULTRA

PER LUCIDARE I METALLI

Ingrosso: Via Roma num. 4. —o— **Dettaglio:** Droghieri — negozianti ferramenta, ecc. —o— 5542

SARTORIA

PER UOMINI E RAGAZZI

di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (angolo via Po) **Torino**

*I signori Clienti oltre all'***eleganza taglio e confezione** *accuratissima, troveranno ad abbinare assortimento di tutte le* **stoffe novità** *per la* **stagione invernale.** 91

Paletots colorati per Bimbe.

TENIA o VERME SOLITARIO

50 anni di felice successo

e diverse attestazioni

garantiscono l'infallibilità del

TENIFUGO FOGLINO

Flacon L. 3. 12282

Unico deposito presso la Farmacia, via Roma, 27, Torino.

Non più malattie

IPERBIOTINA MALESCI — **DERMOL**

Metodo Brown-Séquard. — Capone di alta novità

Campione GRATIS.

A richiesta Consulti Opuscolo I. Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. *Si vendono nelle primarie farmacie.* 8576 F

IL DIABETE SI GUARISCE

Indiscutibilmente con la cura Contardi. In un mese, mangiando cibo sano, si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze. Ciò non si consegue con nessun'altra cura. Sempre attestati spontanei meravigliosi.

Castelfidardo (Ancona), 28 ottobre 1897.

Vi partecipo che terminata la cura del vostro rimedio pel diabete, fatta l'analisi dell'urina, è scomparso lo zucchero perfettamente. Ciò non ostante vi mediedo nella presente litri dodici perchè mi spediate una seconda cura per meglio assicurarmi. Vi prevengo ancora che durante il mese di cura ho mangiato sempre pasta mista, e mi assicura mia moglie di sentirsi sempre più in forze. Distintamente vi ringrazio.

Vitt Pomante, commerciante.

Si è pubblicata diffusa memoria sul diabete e sue cure; viene spedita *gratis* a chi la domanda con cartolina doppia.

La cura completa con due flaconi di Ricreatrice ed una scatola di pillole Iulinose Vigier costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per fr. 25 anticipati all'unico fabbricante LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, Quercia 10. 12275 N

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli **bianchi** ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di **sano** profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano*,

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza alcun disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Antecanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulle cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre cessi il pericolo di diventare calvo. Palmani Ernesto.

Costa **L. 4** la bottiglia. Aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale. — Si spediscono 2 bottiglie per **L. 8** o 3 bottiglie per **L. 12**, franche di porto. — Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, *via Torino, 12, Milano.*

Depositi in **Torino** P. Zoppegni, droghiere, via Mazzini; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; Comigli Rosso, via Quattro Marzo, 5; R. Bachar, piazza Carlo Felice, 9; G. Gatti successore Torelli, via Roma, 19; Riccio e Gori, via San Quintino, 14; Vittorio Sampo, profumiere, via Roma, 1; E. Tirone, canto Vittorio Emanuele, 60 e 62; Tirone Antonio, via Garibaldi, 18. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Cittadella, 12, e presso Gandolfi, Ottino e C., via Bogino, 15.

Maestra Levatrice

IN.ta OCCELLI

tiene pensionato per gestanti in città e campagna da L. **50** in più.

Via Bertola, 3, **Torino.** 8295

Distinta signora

israelitissima, conscia a perfezionare il francese, può dare di sè le migliori referenze, cerca impiego; tutti prezzi. — Per informazioni: Mussurati, Casa pubblicità, piazza Lagrange, 2. c 12315

Fratelli. Ricevo e partisce assegnamenti, Agenzia Filatelica, 12, via Principe Amedeo, Torino. c 11758

Volete far acquisto di MOBILI?

Visitate i Grandi Magazzini di Calzolino Giuseppe, via Venti Settembre, numeri 49, 51 e 53. **Camere complete matrimoniali a L. 250.** c 11401 5

A. OLIVERO

Chirurgo-Dentista

Corso Oporto, 15

angolo corso Re Umberto

19027 TORINO.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola

Minimum L. 1

Pulita. Perchè non scrivi? Sono diciassette giorni che aspetto invano. c 12310

English lady takes boarders at moderate price with advantage of English conversation. — Via Massena, n. 5. c 12310

Per studenti. — Pensione e cure di famiglia. Premo prof. E. Franchi, Torino, via della Rocca, 21. c 12348

Lezioni di tedesco dà sig.ª tedesca di Berlino. Via San Francesco da Paola, n. 10 *bis*, 3° piano. c 12354

Lingua francese moderna. Prezzi mod. — Tutti promossi, con ottimi voti, gli allievi di quest'anno. Prof. **Monnet**, via Ospedale, 30. c 11008

Maestra di pianoforte dà lezioni in casa e a domicilio. — Galleria Nazionale, ingresso *E*, piano 2°. c 12154

Signora dà lezioni francese, inglese, tedesco. Metodo facile e pratico. Mite condizioni. — Via S. Domenico, 14. c 12207

Studenti ginnasiali! Ripetizioni anche a domicilio. Prezzi modicissimi. Ottimi risultati. — Rivolgersi corso Re Umberto, 33, dal portinaio. c 11956

UOMINI

Preservativi in gomma o vescica di pesce ed articoli affini. Si spedisce il **nuovo** catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francobollo.

Scrivere: **Siegmund Premoli**, Milano, Cartoleria 121. 1 M

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la* ***Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Vendita cavalli

Presso la Società Anonima Belga e Torinese del **Tramways** di Torino (barriera Cuneo e barriera di Nizza) si mette diversi cavalli da vendere. 12311

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, 2.

CHIRURGIA

Fabbricazione speciale secondo i più recenti e perfezionati sistemi. Si eseguisce qualsiasi cinto mobile dietro modelli o disegni.

Instituto ROTA

Piazza Carlo Felice, 7 e 9 — **TORINO** — 3

Cercasi

pel Piemonte **capo-monteur elettricista**, per impianti interni e rete esterna, capace dirigere e distribuire lavori aguardo montatori. Inutile offrirsi senza referenze di primo ordine.

Scrivere C. L. 10, fermo posta, **Biella.** 12293

Cercasi meccanico

pratico di turbine quale macchinista ed aggiustatore per importante impianto idraulico nel Piemonte. — Scrivere C. L. 10, fermo posta, **Biella.** 12292

Ingegnere

trentaseienne, *attualmente direttore fabbrica* fuori Torino, *ex-direttore Scuola tecnica e Collegi*, insegnante compiuti studi, scienze naturali e francese, con *certificati*, referenze primissime *ordine*, preferendo Torino o vicinanze, cerca situazione conveniente come professore o direttore in Istituto, o gerente, contabile-corrispondente estero presso Stabilimento industriale.

Scrivere cassetta 10, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12347

Liquidazione Carrozze

nuove o d'occasione. — Corso Cairoli, 10 e 12, pre 15 e 17. c 12078

COMUNITA' di Chiusa S. Michele

Martedì, 23 novembre 1897, appalto triennale (1898-1900) della riscossione del Dazio Consumo, per asta pubblica, sul prezzo di L. 1900. c 12318

Per il 1° aprile 1898

grandi locali prospicienti in via Carlo Alberto (interna via Ospedale, n. 14), specialmente adatti per depositi negozianti, o relativi uffici, o per deposito macchine ed esposizioni tecnico-industriali. Trattasi anche separatamente, ed occorrendo per epoca anteriore. — Dal portinaio. c 11815

Pel 1° aprile 1898

cerco alloggio di 4 camere spaziose, entrata e cucina, tutto ben disimpegnato e non oltre il 2° piano. Affitto non superiore L. 750 annue. Località: Borgo San Secondo o presso piazza d'Armi Nuova. — Offerte con indicazioni alla Cassetta 61, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12316

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 10630

Sarta e Modista

distinta darebbe lezioni di taglio e confezione a signorine dabbene, anche in biancheria. Via Bartolomeo, 3. c 12050

Commercio specialità **auguri e calendari**

Passare per tempo le ordinazioni Litogr. Bonro, Str Torcna, 11. 12077

MANTELLI A RUOTA INTERA

L. 5,95

50 mila mantelli a ruota intera, in stoffa lana tessuta a panno, nero o colorato, con colletto a stoffa della stessa stoffa a flanella, lungo fino al polpaccio, di qualunque stoffa, senza stoffe bloccanti e al medesimo in vendita a sole L. 5 95

id. panno imitato pesante » 6 95

id. id. nero blu o mazz. » 8 95

id. id. qualità più fine » 12 —

id. stoffa doppio face od altro panno rasato » 15 —

id. id. boucklé elegantissimo e signorili » 25 —

Dirigere le richieste col relativo importo alla *Prima Casa di Liquidazione Permanente*

Michele De Clemente e C.

via Speronari, 6, Milano.

GRATIS si spedisce il grande Catalogo generale della Ditta, contro invio di semplice biglietto da visita.

Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2. — Il trasporto di L. 1 per mantello può essere spedito anticipatamente o pagato alla consegna. 12275 M

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma *Liebig* in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE

preparato dalla

Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

40 M.

10624

Si combatte la FORFORA

ACQUA insuperabile

CAPILLARE

istantaneo quest'acqua composta di sole erbe di montagna. — *Unico deposito e vendita:* F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 6, Torino.

Ing. VALABREGA LICHTENBERGER e C°

Galleria Nazionale - Torino

CONCESSIONARI DELLA

SOCIETÀ PIEMONTESE di ELETTRICITÀ di TORINO

per impianti di

ILLUMINAZIONE ELETTRICA AI PRIVATI

in alloggi, uffici, negozi, ecc., in derivazione della condutture della Società. — Preventivi gratis.

Apparecchi sia di lusso che industriali per Illuminazione, Riscaldamento, Cucina, Ventilazione, mediante l'elettricità. 11802

KRUMIRI alla vaniglia

ASSABESI al cacao

la migliore e più conveniente pasticcieria speciale di lunga conservazione.

Eleganti cassette di latta da 2 dozzine L. 1 10 — da 4 dozzine » 2 — — da 8 dozzine » 3 90

Per assaggio: Coll'invio di L. 4 80 si spediscono, franche di porto ed imballo, numero 2 latte da quattro dozzine caduna, una **Krumiri** alla vaniglia ed una **Assabesi** al cacao.

PETIT-FOURS - SUFFLAGES - BISCUITS e svariato assortimento pasticceria finissima estiva, preparata in cestini e scatole. Pacchi e cassette **FONDANTS, CIOCCOLATINI e CONFETTURA assortita.**

Le più squisite ed eleganti

CARAMELLE

a lire 3 al Chilogramma

incartate nella pergamena vegetale a colori diversi, assortite in diciassette gusti.

Anice	Crema Cacao	Amarena	Limone	
Menta	» Caffè	Ampola	Mandarino	
Garofano	» Nocciola	Ananas	Tamarindo	
Genziana	» Vaniglia	Arancio	Puro cannella	

Elegante scatola di latta da lire 2 90, franca di porto ed imballo nel regno coll'invio di lire 3 75.

MARRONS GLACÉS ALLA VANIGLIA

Scatole semplici — Bomboniere fantasia novità — Spedizione per pacco postale

Medaglie e Diplomi alle primarie Esposizioni

Premiata Confetteria **P. GABUTTI** Via Po, n. 48 TORINO

Servizi completi nozze, battesimi, serate Gelati

9024

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.